



**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA**

**Dipartimento di Psicologia Generale**

**Corso di laurea Magistrale in Psicologia Clinico-Dinamica**

**Tesi di laurea Magistrale**

**Stile genitoriale e capacità di ritardare la gratificazione in  
adolescenza: studio esplorativo cross-culturale in Italia, Polonia e  
Spagna**

**Parenting style and ability to delay gratification in adolescence: cross-cultural  
exploratory study in Italy, Poland and Spain**

**Relatrice  
Prof. ssa ADRIANA LIS**

**Laureanda:  
ANNAPIA CANCELLARO  
Matricola: 2014830**

**Anno Accademico 2021/2022**

# INDICE

## Introduzione

### Capitolo 1: Genitori e Adolescenti

#### 1.1 La coppia genitoriale

##### 1.1.1 Lo stile genitoriale: evoluzioni teoriche

##### 1.1.2 Descrizione degli stili genitoriali: *Responsiveness, Demandingness e Psychological Autonomy Granting*

#### 1.2 L'adolescente

##### 1.2.1 I principali cambiamenti che caratterizzano la fase adolescenziale

##### 1.2.2 Mutazioni nella relazione tra genitori e figli adolescenti

##### 1.2.3 *Delay of Gratification*

#### 1.3 Il ruolo moderatore della cultura

##### 1.3.1 Culture individualiste e culture collettiviste

##### 1.3.2 La genitorialità e le percezioni degli adolescenti in Italia, Spagna e Polonia: una rassegna della letteratura

### Capitolo 2: Ricerca

#### 2.1 Il quadro di ricerca

#### 2.2 I partecipanti

#### 2.3 Gli strumenti

#### 2.4 Le procedure

#### 2.5 L'analisi dei dati

### Capitolo 3: Risultati

**Capitolo 4: Discussione**

**Capitolo 5: Conclusioni**

**Bibliografia**

**Ringraziamenti**

## Introduzione

Alla base del presente studio vi è la volontà di esplorare come una specifica caratteristica genitoriale possa influenzare l'abilità di posticipare la gratificazione degli adolescenti in un contesto cross-culturale.

In particolare, considerando lo stile genitoriale come “clima emotivo” all'interno del quale si svolgono le interazioni, verranno selezionate due dimensioni: la *Responsiveness* e la *Psychological Autonomy Granting*, osservate sia nella madre sia nel padre, e verrà valutata la loro possibile influenza in due ambiti della capacità di *Delay of gratification* (ritardo della gratificazione) negli adolescenti: il *money* e l'*achievement*.

Questo scopo, trattandosi di un lavoro interculturale che vede la partecipazione di tre differenti Paesi Europei, verrà perseguito tenendo conto sia di una distinzione lungo la dimensione Individualismo-Collettivismo sia degli specifici contesti culturali genitoriali di ciascun Paese che guidano la scelta delle pratiche e degli atteggiamenti genitoriali.

Considerata l'assenza di ricerche dello stesso genere, il presente studio si muove con l'obiettivo di comprendere la natura dei rapporti tra le variabili selezionate e di fornire nuovi spunti alla ricerca e nuove chiavi di lettura.

A questo proposito, il contributo di oltre 700 adolescenti, di sesso maschile e femminile e di età compresa tra i 16 e i 17 anni, provenienti da Italia, Spagna e Polonia, verrà espresso mediante la somministrazione di due misure self-report: PSI-II e DGI-35, per valutare, rispettivamente, lo stile di entrambi i genitori lungo le dimensioni selezionate e la capacità di *Delay of gratification* negli ambiti del *money* e dell'*achievement*.

I dati raccolti saranno successivamente analizzati utilizzando il pacchetto statistico per le scienze sociali (IMB SPSS Version 21).

L'articolazione in capitoli permetterà di addentrarsi gradualmente nella ricerca. All'interno del primo capitolo verranno condensate le principali teorizzazioni riferite allo stile genitoriale, alla fase adolescenziale, al rapporto tra genitori e figli adolescenti e all'influenza che viene svolta dalla cultura. La ricerca verrà presentata nel secondo capitolo, congiuntamente agli obiettivi, alla descrizione del campione, delle misure e delle procedure di analisi dei dati. Il terzo capitolo sarà dedicato alla lettura dei risultati, i quali verranno discussi nel capitolo quarto. Nel quinto capitolo, infine, si procederà ad esporre i risultati raggiunti e gli elementi più rilevanti dell'indagine svolta.

## **Capitolo 1: Genitori e Adolescenti**

### **1.1 La coppia genitoriale**

Come dimostrato dalla ricerca empirica e, non di meno, dalla ricerca clinica, i genitori svolgono un'enorme influenza sullo sviluppo e la costituzione psichica del bambino.

La coppia genitoriale viene a costituirsi ancor prima che il bambino nasca, influenzando inevitabilmente il suo percorso di crescita e ogni tappa successiva. Più precisamente, non si tratta di un rapporto unidirezionale genitori-figlio, ma di un reciproco influenzamento. Se da un lato le caratteristiche del bambino determineranno specifiche risposte parentali, dall'altro, e contemporaneamente, queste ultime andranno ad influenzare lo sviluppo del bambino (Baumrind 1967, 1971).

È questo il tema attorno al quale molti ricercatori si sono concentrati, contribuendo ad una letteratura carica di spunti. Tuttavia, per lungo tempo è stata privilegiata la ricerca sul ruolo della madre, il cui amore è stato ritenuto fondamentale, ad esempio, per lo sviluppo socio-emotivo dei bambini (Doyle, Pecukonis, & Lindsey, 2015; Lee & Chyung, 2014; Morshed, Nirobe, & Naz, 2015) e per ridurre il rischio di sviluppare la depressione durante l'adolescenza (Rueger et al., 2014).

I padri, occasionalmente menzionati come capifamiglia e disciplinatori (Rohner & Veneziano, 2001), hanno ricevuto importanza solo più recentemente.

A testimonianza di ciò, Rohner e Nielsen (1978) hanno compiuto una revisione critica della letteratura sull'accettazione-rifiuto dei genitori dal 1930 al 1976, riscontrando 600 studi a riguardo. Di questi, solo il 17% menzionavano i padri, ma buona parte di questa percentuale si raccoglieva in studi compiuti tra gli anni '60 e '70.

Il crescente numero di studi volti a dimostrare l'importanza dell'amore paterno, e l'influenza di quest'ultimo al pari dell'amore materno, ha portato Lamb (1997) ad affermare che:

“I padri e le madri sembrano influenzare i loro figli in modi simili piuttosto che diversi. Contrariamente alle aspettative di molti psicologi, me compreso, che hanno studiato le influenze paterne sui figli, le differenze tra madri e padri sembrano molto meno importanti delle somiglianze. Gli studiosi della socializzazione hanno costantemente riscontrato che il calore, l'accudimento e la vicinanza dei genitori sono associati a risultati positivi per i bambini, sia che il genitore o l'adulto coinvolto sia una madre o un padre. Le dimensioni importanti dell'influenza genitoriale sono quelle che hanno a che fare con le caratteristiche dei genitori piuttosto che con quelle legate al genere” (p. 13).

Coerentemente, Gomez e McLaren (2006) attraverso le loro ricerche hanno dimostrato che il supporto da parte di entrambi i genitori era ugualmente importante nella riduzione di ansia e depressione nei bambini. Allo stesso modo, è stato dimostrato che sia la violenza psicologica esercitata dalla madre, sia quella esercitata dal padre, avevano effetti negativi tali da promuovere disturbi esternalizzanti (Melançon & Gagné, 2011). Inoltre, in alcuni casi le ricerche hanno dimostrato che il supporto paterno, rispetto a quello materno, ha un peso principale nell'influenzare positivamente la motivazione intrinseca e l'iniziativa sociale in adolescenza (Stolz, Barber, & Olsen, 2005; Lowe & Dotterer, 2013).

### **1.1.1 Lo stile genitoriale: evoluzioni teoriche**

È sempre più sostenuto che le prime esperienze di vita siano centrali nel determinare le chances di vita dell'individuo. Tenuto conto che, nella maggior parte dei casi, sia la casa,

e dunque la coppia genitoriale, il primo ambito di socializzazione del bambino, non si può prescindere dall'importanza che lo stile genitoriale ha nell'influenzare i risultati del bambino in ogni ambito della vita. A sostegno di ciò, numerosi sono gli studi all'interno dei quali è stata indagata la correlazione tra i risultati dei bambini e il tipo di genitorialità che hanno ricevuto (McLoyd, 1998; Guo & Harris, 2000; Brooks-Gunn & Markman, 2005; Berger, Paxson, & Waldfogel, 2009; Kelly et al., 2011).

Il concetto di "stile genitoriale" si è diffuso in Psicologia dello Sviluppo oltre 50 anni fa come strumento per definire l'approccio dei genitori alla disciplina dei figli (Baumrind, 1966).

La maggior parte delle ricerche condotte sullo stile genitoriale prende le mosse dalla teoria di Diana Baumrind (1967), la quale definisce lo stile genitoriale come "l'insieme degli atteggiamenti, delle pratiche e delle espressioni non verbali dei genitori, che caratterizzano la natura delle interazioni genitori-figli" (Glasgow et al., 1997, p. 508). In questa teoria, lo stile genitoriale viene a coincidere con il particolare "clima emotivo" in cui si sviluppano le interazioni genitore-figlio, è "una costellazione di atteggiamenti verso il bambino che vengono comunicati al bambino e che, presi insieme, creano un clima emotivo in cui si esprimono i comportamenti dei genitori" (Darling & Steinberg, 1993, p. 488). Secondo Darling e Steinberg (1993) i comportamenti che i genitori scelgono di porre in essere includono sia comportamenti specifici, orientati agli obiettivi – e in questo caso si parla di pratiche genitoriali - sia comportamenti non orientati agli obiettivi. Tali comportamenti scelti dai genitori possono, individualmente e insieme, influenzare i risultati del bambino (Baumrind, 1991; Baumrind, 1967); questi, includono altresì il sistema di valori, credenze e convinzioni dei genitori che modellano lo sviluppo dei figli (Darling & Steinberg, 1993).



Dal punto di vista storico, le concettualizzazioni sullo stile genitoriale hanno subito diverse modificazioni.

È con Diana Baumrind, nel 1966, che nasce un modello teorico che integra i processi emotivi e comportamentali, messi in luce dalle precedenti concettualizzazioni, e l'importanza dei sistemi di credenze dei genitori. Un modello che contribuisce a compiere un'importante revisione del concetto di stile genitoriale, e sul quale si basano i recenti studi sull'argomento.

La Baumrind si è prima focalizzata sull'autorità genitoriale, concentrando l'attenzione sul concetto di controllo parentale. Se in passato si faceva equivalere il concetto di controllo parentale al concetto di severità, con Baumrind tale concetto è stato utilizzato per intendere “i tentativi dei genitori di integrare il bambino nella famiglia e nella società esigendo la conformità comportamentale” (Darling & Steinberg, 1993, p. 489)

In questa concettualizzazione, “i valori e le convinzioni dei genitori sul loro ruolo di genitori e sulla natura dei bambini contribuiscono a definire modelli naturali di affetti, pratiche e valori” (Darling & Steinberg, 1993, p. 490).

La concettualizzazione dello stile genitoriale di Baumrind segna un punto di rottura rispetto alle precedenti concettualizzazioni, per diverse questioni. In primo luogo, non ha ritenuto interessante ricercare le differenti caratteristiche dello stile genitoriale, ma si è focalizzata sulla dimensione del controllo genitoriale.

In secondo luogo, a partire da questa dimensione ha identificato il tipo Permissivo, Autorevole e Autoritario.

Infine, ha sostenuto che “l'influenza di un aspetto della genitorialità dipende dalla configurazione di tutti gli altri aspetti” (Darling & Steinberg, 1993, p. 490), dando vita all'approccio configurazionale, per cui, ad esempio, i genitori che si differenziano

nell'autorità si differenziano anche nelle altre dimensioni (ad esempio, il tipo di comunicazione, la cura e le richieste di maturità). In questo senso, la classificazione dello stile genitoriale - Autorevole, Autoritario e Permissivo - non si basa esclusivamente sul differente grado di autorità, ma anche su altri attributi genitoriali.

Così il modello di Baumrind (1967, 1971) ha, in primo luogo, messo in luce l'inutilità della ricerca di dimensioni ortogonali della genitorialità e, in secondo luogo, sottolineato come i bambini partecipano in prima posizione al proprio sviluppo, dal momento che inconsapevolmente esercitano un'influenza sui genitori.

Nel 1948 Baldwin aveva già notato che differenze temperamentali nei bambini determinassero differenti influenze sul comportamento dei genitori, ma è con Baumrind (1989) che i due comportamenti vengono distinti. Una distinzione molto rilevante anche per la Darling e Steinberg (1993), non compiuta nei modelli precedenti che consideravano l'influenza dei genitori sui figli, ma non quella contraria.

Inoltre, la Baumrind riteneva che il processo di socializzazione fosse dinamico, sostenendo che “lo stile genitoriale utilizzato alterasse l'apertura dei bambini ai tentativi di socializzazione dei genitori” (Darling & Steinberg, 1993, p. 490).

Nonostante i limiti del modello di Baumrind, la sua concettualizzazione riferita allo stile genitoriale e la tripartizione - Autorevole, Autoritario e Permissivo – hanno rappresentato un punto di inizio per molte ricerche successive.

È il caso di Maccoby e Martin (1983) che hanno provato ad integrare il modello di Baumrind e i modelli precedenti, interessati a cogliere specifiche caratteristiche parentali che fossero in grado di circoscrivere la genitorialità.

In questa direzione, hanno tentato di definire lo stile genitoriale attraverso una struttura bidimensionale: *demandingness* e *responsiveness*.

A partire da questo quadro bidimensionale, hanno ampliato la tripartizione offerta da Baumrind, identificando quattro tipi di stili genitoriali: Autorevole, Autoritario, Permissivo (o Indulgente) e Negligente (o Non Coinvolto).

Nel 1993, Darling e Steinberg hanno articolato un complesso modello focalizzando l'attenzione sui processi che si sviluppano nell'ambito familiare, tenendo conto che questi possono subire modifiche dovute a cause esterne (es. cultura, strutturazione della famiglia).

Partendo dall'idea che gli obiettivi e i valori dei genitori vadano ad influenzare sia lo stile sia le pratiche genitoriali, i due autori hanno sostenuto l'importanza di mantenere separate le definizioni di pratiche genitoriali e stili genitoriali.

Le pratiche genitoriali fanno riferimento a comportamenti guidati da specifici obiettivi verso i quali i bambini vengono socializzati e fanno, dunque, riferimento ad ambiti specifici (es. rendimento scolastico).

Lo stile genitoriale invece, come anticipato nella parte iniziale di questo paragrafo, rappresenta un costrutto più complesso, al cui interno confluiscono un insieme di atteggiamenti che il genitore esprime al bambino e che fanno in modo che venga a crearsi uno specifico clima emotivo, all'interno del quale il genitore pone in essere dei comportamenti (Darling & Steinberg, 1993). Tali comportamenti possono essere sia orientati ad un obiettivo – e in questo caso si parla di pratiche – sia esprimere un atteggiamento emotivo non diretto al raggiungimento di un obiettivo (es. tono della voce, i gestualità).

In questo senso, lo stile genitoriale viene considerato come “un contesto che facilita o compromette gli sforzi dei genitori di socializzare i figli” (Darling & Steinberg, 1993, p. 495).

Dunque, all'interno di questa concettualizzazione, le pratiche genitoriali rappresentano solo una parte dello stile genitoriale globale, che fa riferimento alle interazioni genitore-figlio in un maggior numero di situazioni: "lo stile genitoriale trasmette al bambino l'atteggiamento del genitore nei suoi confronti, piuttosto che il suo comportamento" (Darling & Steinberg, 1993, p. 493).

Nel modello che Darling e Steinberg propongono, le pratiche genitoriali e lo stile genitoriale (entrambi derivanti dai valori e gli obiettivi dei genitori) vanno ad influenzare, con processi diversi, lo sviluppo del bambino. I genitori possono servirsi delle pratiche per guidare i propri figli direttamente verso gli obiettivi di socializzazione, andando a promuovere lo sviluppo di specifici comportamenti e caratteristiche.

Lo stile genitoriale, invece, determina un'influenza indiretta sullo sviluppo del bambino: modula l'effetto di una specifica pratica sul bambino e la disponibilità di quest'ultimo ad essere socializzato (che a sua volta regola il rapporto tra le pratiche genitoriali e gli esiti sul bambino).

In definitiva, secondo tale modello, il bambino presenterà una determinata caratteristica psichica o comportamentale a seconda di 1) quanto è efficace la correlazione tra una determinata pratica e lo specifico risultato e 2) quanto lo stile è in grado di influenzare il bambino.

La distinzione che Darling & Steinberg (1993) propongono tra le pratiche e lo stile genitoriale, aiuta la ricerca a rispondere a tre interrogativi irrisolti: la variabilità contestuale dello stile genitoriale, l'individuazione dei processi che fanno sì che lo stile genitoriale vada ad influenzare lo sviluppo del bambino e i fattori determinanti dello stile genitoriale.

### 1.1.2 Descrizione degli stili genitoriali: *Responsiveness*, *Demandingness* e *Psychological Autonomy Granting*

Come descritto nel paragrafo precedente, nel 1967 Diana Baumrind ha dato vita ad una classificazione tripartita dello stile genitoriale: Autorevole, Autoritario e Indulgente. Una classificazione che è stata successivamente ampliata da Maccoby e Martin (1983), i quali utilizzando le due dimensioni della *responsiveness* e della *demandingness* hanno identificato quattro tipi di stili genitoriali: Autorevole, Autoritario (o Disciplinare), Permissivo (o Indulgente), e Trascurante (o Non Coinvolto).

Dunque, all'interno di questa nuova concettualizzazione il tipo Indulgente di Baumrind è stato suddiviso in due tipologie: Permissivo e Trascurante, che si differenziano per l'alta/bassa *demandingness/responsiveness*.

A livello teorico, Baumrind (1991) ha così descritto la *responsiveness* e la *demandingness*,

“La *demandingness* si riferisce alle richieste che i genitori fanno al bambino di integrarsi nell'insieme familiare attraverso la loro maturità, la supervisione, gli sforzi disciplinari e la volontà di controllare il figlio che disobbedisce. La *responsiveness* si riferisce alle azioni che promuovono intenzionalmente l'individualità, l'autoregolazione e l'autoaffermazione attraverso l'attenzione, il sostegno e l'acquiescenza ai bisogni e alle richieste speciali del bambino” (p. 748).

La *demandingness* – talvolta definita controllo comportamentale - rappresenta il modo attraverso cui il genitore veicola le richieste che la società fa al bambino (Darling & Steinberg, 1993).

La *responsiveness* – talvolta definita calore o sostegno - rappresenta le richieste che il bambino fa alla società (Darling & Steinberg, 1993).

Proseguendo ad una descrizione degli stili che tiene conto delle ricerche condotte da Baumrind (1966, 1967, 1971), da Maccoby e Martin (1983) e altri autori,

- 1) Lo stile Autorevole – o stile democratico - si caratterizza per alta *demandingness* e alta *responsiveness*: questi genitori sono sia disciplinanti sia solidali (Baumrind, 1971). Rappresenta un modo chiaro di comunicare e spiegare le regole al bambino, si tratta di genitori disponibili a fornire spiegazioni, promuovendo nel bambino i valori e la morale. Attraverso questo stile, i genitori, permettendo una comunicazione bidirezionale e confrontativa, promuovono l'individualità del bambino rispettandone la libertà. La ricerca ha messo in luce come lo stile autorevole si associ ai migliori risultati per lo sviluppo del bambino, tra questi: indipendenza, miglior rendimento scolastico (Amato & Fowler, 2002), migliore salute mentale (Rossman & Rea, 2005), concetto di sé positivo (Lee, Daniels, & Kissinger, 2006), attaccamento sicuro (Karavasilis, Doyle, & Markiewicz, 2003), migliori competenze socio-relazionali (Jackson, Henriksen, & Foshee, 1998), minore uso di sostanze (Gunnoe, Hetherington, & Reiss, 1999).
- 2) Lo stile Autoritario si caratterizza per alta *demandingness* e bassa *responsiveness*. Si tratta di uno stile che “valuta l'obbedienza e limita l'autonomia” (Baumrind, 1966, p. 890). I genitori che presentano questo stile, oltre a richiedere (come quelli autorevoli) standard elevati, non sono disponibili a fornire spiegazioni e motivazioni ai figli. La comunicazione è unidirezionale e messa in atto attraverso dure pratiche (Amato & Fowler, 2002). Questi genitori spesso si servono di aspre punizioni, talvolta corporali, per esercitare il controllo comportamentale; non corrispondono ai bisogni dei figli e generalmente non sono calorosi. Tra le caratteristiche riscontrate in bambini disciplinati mediante uno stile autoritario: minore indipendenza e limitata espressione

di sé (Zupančič, Komidar, & Levpuščk, 2014), peggiori risultati scolastici, scarsa autostima (Heaven & Ciarrochi, 2008), maggiore impulsività (con problemi di condotta e di gestione dell'ira), maggiore frequenza di disturbi mentali, maggiore probabilità di avere problemi con le sostanze stupefacenti, minore capacità di gestire le problematiche e risolvere i problemi.

- 3) Lo stile Permissivo (o Indulgente) si caratterizza per bassa *demandingness* e alta *responsiveness*. Questi genitori sono particolarmente calorosi e solidali, ma poco impegnati a fare richieste e a controllare (Zupančič, Komidar, & Levpuščk, 2014). I bambini che ricevono questo stile educativo tendono a: non rispettare le regole, avere maggiori problemi sul piano socio-relazionale e minori capacità di autocontrollo.
- 4) Lo stile Trascurante (Non Coinvolto) si caratterizza per bassa *demandingness* e bassa *responsiveness*: questi genitori non delineano regole, non richiedono standard elevati e, allo stesso tempo, non soddisfano i bisogni dei figli, oltre a non essere coinvolti nella loro vita (Brenner & Fox, 1999); spesso presentano loro stessi problematiche di natura psichica e/o esperienze infantili traumatiche. I bambini che ricevono questo stile sono: più impulsivi e meno capaci ad autoregolarsi (Bednar & Fisher, 2003), più tendenti a delinquenza (Sigelman, 1999) e abuso di sostanze, più sensibili allo sviluppo di patologie psichiche (Fletcher et al., 2008).

Dunque, ognuno di questi stili porta con sé un corredo differente di valori, pratiche e comportamenti dei genitori (Baumrind, 1991).

Se le prime citate concettualizzazioni sullo stile genitoriale si sono focalizzate su due dimensioni (*responsiveness* e *demandingness*), frutto di ricerche su campioni di preadolescenti, la ricerca sull'adolescenza ha messo in luce un'altra dimensione

importante del comportamento genitoriale: la *Psychological Autonomy Granting* (Schaefer, 1965).

Si tratta di un costrutto che si oppone a quello di controllo psicologico che Barber (1996) ha descritto come l'invischiamento impositivo dei genitori nello sviluppo del bambino, che si caratterizza per la messa in atto di pratiche sottili che inducono vergogna e diminuzione dell'affetto.

La concessione di autonomia psicologica - *Psychological autonomy granting* – talvolta chiamata democrazia, è stata ritenuta il terzo fattore, assieme alla *demandingness* e alla *responsiveness*, fondamentale a contribuire al sano sviluppo psicologico degli adolescenti (Steinberg et al., 1989, 1991, 1992).

È stato dimostrato che genitori con alti livelli di *psychological autonomy granting* aiutano gli adolescenti a compiere le scelte e ne incoraggiano l'indipendenza, mentre genitori con bassi livelli di *psychological autonomy granting* scoraggiano l'indipendenza e usano strategie disciplinari intrusive come l'induzione del senso di colpa (Silk et al., 2003).

Dunque, la *psychological autonomy granting* rappresenta una dimensione attraverso cui i genitori 1) limitano il controllo psicologico sulle scelte dei figli e 2) promuovono l'individualità, l'autonomia emotiva e l'autodeterminazione.

Studi hanno dimostrato che l'*autonomy granting* da parte dei genitori correlava con la motivazione e il rendimento nei bambini (Ginsburg & Bronstein, 1993) e con risultati accademici positivi tra gli studenti iscritti all'Università (Ratelle et al., 2005). In aggiunta a questo, la *responsiveness* e la *psychological autonomy granting* correlavano in modo positivo con la competenza accademica (Gray & Steinberg, 1999).



In adolescenza, la *psychological autonomy granting* da parte dei genitori, per raggiungere l'indipendenza, diventa ancora più importante (Barber et al., 2005), nonostante l'importanza che continua ad avere la dimensione del supporto.

In riferimento all'epoca adolescenziale, è stato tra l'altro dimostrato che quando i genitori hanno un'elevata conoscenza sulle attività dei propri figli, che nasce probabilmente dalla divulgazione promossa dagli adolescenti stessi, e dunque intercorre, tra genitori e figli adolescenti, una relazione che promuove l'autonomia, allora ci aspettiamo anche che gli adolescenti riescano ad adattarsi meglio a livello comportamentale (Pettit et al., 2001).

## **1.2 L'adolescente**

Il termine “adolescere” deriva dal latino e vuol dire crescere: l'adolescente è chiamato a vivere l'età delle trasformazioni. Un cambiamento globale riferito all'aspetto fisico, agli aspetti biologici e psico-relazionali, all'ambito sociale ed emotivo, che può rappresentare una sfida nella vita del giovane (Choudhury, Charman, & Blakemore, 2008; Patton et al., 2016).

L'adolescenza è una fase di transizione che mette in comunicazione e segna il passaggio dall'infanzia all'età adulta (Sawyer et al., 2018): da un lato l'adolescente non è più un bambino, dall'altro non è ancora un adulto.

La peculiarità di questa fase della vita è rappresentata proprio da questo duplice movimento – il distacco dal periodo infantile e la ricerca di uno statuto stabile di adulto – che costituisce la “crisi” che ogni adolescente è chiamato ad attraversare.

È una sfida che contemporaneamente coinvolge anche la coppia genitoriale, la quale attraverso gli stili genitoriali può influenzarne la forma e l'esito. Dal momento che, nonostante l'importanza che i coetanei rivestono in questa fase dello sviluppo, i genitori

continuano a svolgere una fondamentale funzione, ad esempio nello sviluppo emotivo (Yap et al., 2014).

In virtù di tutti i cambiamenti che la caratterizzano, rappresenta una fase della vita in cui è richiesto all'adolescente un nuovo adattamento, che il padre e la madre possono promuovere in modo simile o diverso (McElwain, Halberstadt, & Volling, 2007).

A questo proposito, secondo il punto di vista degli adolescenti, le madri sono meno propense alla *psychological autonomy granting* rispetto ai padri (Barber & Harmon, 2002), ma conoscono meglio dei padri le attività dei figli (Crouter & Head, 2002), oltre ad essere preferite ai padri quando gli adolescenti hanno da rivelare (Keijsers, Branje, & Frijns, 2010).

### **1.2.1 I principali cambiamenti che caratterizzano la fase adolescenziale**

La fase adolescenziale, che secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) fa riferimento al periodo che va dai 10 ai 19 anni, viene estesa dai 10 ai 24 anni nel modello proposto da Sawyer e collaboratori (2018).

Gli autori che si sono occupati e hanno studiato questa fase dello sviluppo hanno sottolineato gli enormi cambiamenti che avvengono al suo interno:

Aspetti cognitivi. Steinberg e collaboratori (2018) hanno evidenziato che le capacità di autoregolarsi, nelle decisioni e nelle azioni, aumentano sensibilmente in adolescenza per poi normalizzarsi.

Struttura cerebrale. Durante l'adolescenza si assiste ad un'importante crescita del cervello. Tuttavia, differenze nel timing (Steinberg, 2008; Casey, Getz, & Galvan, 2008) promuovono le tipiche caratteristiche dell'adolescente e la ricerca dei rischi: la prima struttura a svilupparsi è l'amigdala (connessa alle emozioni), solo dopo si sviluppa la

corteccia prefrontale (deputata alle funzioni esecutive, legata alla capacità di controllare gli impulsi) (Choudhury, Charman, & Blakemore, 2008). Questo fa sì che gli adolescenti vadano a gestire le informazioni prima di tutto a livello emotivo e solo più tardi ad un livello più razionale, determinando la peculiare impulsività e la tendenza ad assumere comportamenti rischiosi (Patton et al., 2016).

Corpo e sessualità. La pubertà, intimamente collegata all'adolescenza, determina cambiamenti sia biologici e ormonali (Sawyer et al., 2018) sia fisici (Porta & Last, 2018). Il cambiamento ormonale contribuisce al passaggio dalla sessualità infantile alla sessualità adulta, stabilendo il primato della genitalità.

### **1.2.2 Mutazioni nella relazione tra genitori e figli adolescenti**

Durante l'adolescenza l'individuo mette in discussione il passato e si dirige verso un futuro incerto, mettendo da parte il nido familiare, divenendo crescente il bisogno di essere indipendenti dai genitori (Steinberg & Morris, 2001); in accordo con questo, sono sempre più coinvolti nelle relazioni con i pari (Brown, 2004).

Rispetto a questo, alcune teorie (ad esempio, Blos, 1967) sostengono che l'aumentata richiesta di autonomia da parte degli adolescenti comporti conflitti genitoriali che promuovono il declino dei legami (Zimmer-Gembeck & Collins, 2003), mentre altre sostengono che ci sia una diminuzione solo temporale, rimanendo comunque importante il legame con i genitori (Silverberg, Tennenbaum, & Jacob, 1992). Nello specifico, Silverberg e collaboratori (1992) hanno sottolineato che pur assistendo, nella prima fase dell'adolescenza, ad una diminuzione del sostegno parentale percepito, quest'ultimo resta comunque elevato all'interno della fase evolutiva, sinonimo di una connessione tra genitori e figli che viene mantenuta. Nonostante la maggior parte delle discussioni tra

genitori e figli adolescenti ruotino intorno a questioni quotidiane come le uscite, gli amici, i soldi, per quanto riguarda le questioni importanti, la maggior parte degli adolescenti condivide gli atteggiamenti e i valori dei genitori (Neil, Carlson, & Donald, 2015).

In generale, la ricerca sostiene che all'aumentare dell'età, nel corso dell'adolescenza, il rapporto genitori-figli adolescenti diventa più egualitario (ad esempio, De Goede, Branje & Meeus, 2009).

Inoltre, gli studi suggeriscono che caratteristiche genitoriali come il calore e il supporto-sostegno (entrambi ascrivibili alla più ampia dimensione della *responsiveness*) si affievoliscono nel periodo che interessa la prima adolescenza (Feinberg et al., 2003; Shanahan et al., 2007; De Goede, Branje, & Meeus, 2009), per poi stabilizzarsi durante la metà e la tarda adolescenza (Meeus et al., 2005; Shanahan et al., 2007; De Goede, Branje & Meeus, 2009).

Lungo la dimensione del supporto, gli studi che hanno indagato le differenze di genere tra i due genitori hanno evidenziato che gli adolescenti, a metà e nella tarda adolescenza, riferiscono di madri più supportive dei padri (Furman & Buhrmester, 1992).

Oltre a questo, gli autori hanno sottolineato una positiva relazione tra il supporto e il potere genitoriali, così come percepiti dagli adolescenti, nella prima adolescenza ma non a metà e tarda adolescenza. Questo è indice del fatto che: se nella prima adolescenza il potere del genitore è sinonimo di sostegno e solidarietà, la situazione muta, in senso contrario, a metà adolescenza e ancora più avanti quando il bisogno di autonomia cresce (De Goede, Branje, & Meeus, 2009).

Allo stesso modo, il conflitto con i genitori sembra essere più elevato nella prima adolescenza (McGue et al., 2005), raggiungendo l'apice durante la pubertà (Laursen, Coy,

& Collins, 1998), per poi declinare in modo significativo durante la media e tarda adolescenza (De Goede, Branje, & Meeus, 2009).

Anche la dimensione del controllo parentale subisce dei cambiamenti durante l'adolescenza, linearmente con l'accrescimento dell'indipendenza (Keijsers & Poulin, 2013). Ed è stato dimostrato che il controllo psicologico operato dai genitori, ancor più del controllo comportamentale, è dannoso per lo sviluppo dell'autonomia (Soenens & VanSteenkiste, 2010). Sebbene gli studi condotti attraverso i genitori abbiano messo in luce un livello ridotto di controllo psicologico durante gli anni del liceo dei figli (Meter, Ehrenreich, & Underwood, 2019), si sa molto meno sulle percezioni degli adolescenti. A questo proposito, uno studio recente basato sulle percezioni degli adolescenti (Rogers et al., 2019) dimostra che il controllo psicologico dei genitori aumenta gradualmente fino all'età di 17 anni e poi si stabilizza. Questo aspetto potrebbe essere legato al fatto che, in virtù dell'aumentato desiderio di autonomia che comporta la diminuzione del controllo comportamentale (Keijsers & Poulin, 2013), gli adolescenti divulgano meno (Smetana, Campione-Barr, & Metzger, 2006; Dietvorst et al., 2018), di conseguenza i genitori hanno meno conoscenza e possono scegliere di utilizzare strategie di controllo più sottili (Rogers et al., 2019).

### **1.2.3 *Delay of Gratification***

A livello teorico, il ritardo della gratificazione – *Delay of Gratification (DoG)* - può essere definito come quell'abilità che l'individuo matura nel corso dello sviluppo e che gli offre la possibilità di posticipare una gratificazione immediata al fine di ottenere ricompense future più apprezzabili (Rodriguez, Mischel, & Shoda, 1989).

Si tratta di un'abilità che si inserisce all'interno del più ampio costrutto dell'autoregolazione (Jensen-Campbell & Graziano, 2005; Tobin & Graziano, 2006), che implica il controllo dei propri comportamenti e reazioni al fine di favorire la capacità di pianificazione a lungo termine (Liu et al., 2018) e il raggiungimento dei propri obiettivi (Trommsdorff, 2012).

A questo proposito, è stato dimostrato che i bambini aventi migliori capacità di autoregolazione mostravano anche una migliore capacità di *delay of gratification* (Baumeister, Schmeichel, & Vohs, 2007). Allo stesso modo, è stato dimostrato che ridotti livelli di tale capacità si associano a minori capacità di regolazione, oltre che ad un maggiore rischio di disturbi esternalizzanti (Krueger et al., 1996).

Diverse ricerche dimostrano che le pratiche disciplinanti dei genitori influenzano le capacità autoregatorie dei bambini (Fay-Stammach, Hawes, & Meredith, 2014; Karreman et al., 2006) e degli adolescenti (Morris et al., 2007).

In uno studio condotto da Kok e collaboratori (2022) è stata dimostrata la correlazione tra la *responsiveness* materna e la capacità di *delay of gratification* a 3 anni. Nella stessa direzione, altri studi hanno dimostrato l'intercorrere di relazioni significative e positive tra la dimensione della *responsiveness* e le capacità di autoregolazione (ad esempio, Shamir-Essakow, Ungerer, & Rapee, 2004; Smith & Walden, 2001), in particolare riferiscono un legame tra *responsiveness* e migliori capacità inibitorie (Shamir-Essakow, Ungerer, & Rapee, 2004), le quali sono strettamente legate al *delay of gratification* (Karreman et al., 2006). Tuttavia, tale correlazione non ha trovato conferma nello studio di Karreman e collaboratori (2006), per cui non si può parlare di un completo accordo tra i ricercatori, sottolineando l'importanza di ulteriori riflessioni sull'argomento, scopo anche dell'attuale studio di ricerca.

Così come le capacità autoregolatorie dell'individuo accrescono durante l'adolescenza (Collins & Steinberg, 2008), migliorando la capacità di andare oltre l'immediatezza del presente per volgere lo sguardo sul futuro e sugli obiettivi che lo caratterizzano (Larson & Tran, 2014), la capacità di *delay of gratification* si raggiunge durante lo sviluppo (Mittal et al., 2013) e aumenta con l'età (Atance & Jackson, 2009; Lemmon & Moore, 2007; Mischel & Metzner, 1962; Thompson, Barresi, & Moore, 1997; Yates G., Lippett, & Yates S., 1981).

I ricercatori hanno studiato tale capacità lungo tutto l'arco della vita, dimostrando anche che la presenza in età prescolare influenza la salute successiva (Moffitt et al., 2011) e la capacità di predire il sovrappeso (Seeyave et al., 2009).

Il National Institutes of Health (NIH, 2009, p.2) ha dimostrato l'influenza che tale capacità ha sulla salute pubblica, un risultato avvalorato da numerose ricerche che hanno messo in evidenza le ingenti problematiche che lo scarso livello di *delay of gratification* produce a livello sociale, correlando con obesità, abuso di sostanze, comportamenti sessuali rischiosi, problematiche psichiche, indebitamento, criminalità e basso livello di istruzione (Baumeister, Vohs, & Tice, 2007; Bembenutty & Karabenick, 2004; DeWall, Baumeister, Stillman, & Galliot, 2007; Gottdiener, Murawski, & Kucharski, 2008; Seeyave et al., 2009; Wulfert et al., 1999).

Più nello specifico, si ritiene importante analizzare quanto riportato dalla letteratura in riferimento all'abilità di *delay of gratification* degli adolescenti negli ambiti di interesse della presente ricerca: *money* e *achievement*.

Rispetto al primo ambito, una premessa importante da fare è che durante l'adolescenza, rispetto alle fasi evolutive che la precedono, aumentano sia le possibilità di guadagnare somme di denaro (es. per mezzo della paghetta, di piccoli lavoretti o come retribuzione a

lavori casalinghi) sia le possibilità di spesa (es. uscite con i pari, partecipazioni ad eventi) (Otto, 2013), pur permanendo da parte dei genitori delle linee guida e delle regole (Furnham & Kirckaldy, 2000).

Tuttavia, rappresentando una fase di passaggio all'età adulta, durante l'adolescenza il denaro non è ancora utilizzato per coprire le spese di vita, delle quali nella maggior parte dei casi si occupano i genitori (Otto, 2013).

Quest'ultima constatazione potrebbe presentarsi come una condizione fertile per il diritto finanziario (Fu & Padilla-Walker, 2019), in virtù del quale gli adolescenti credono che i genitori siano tenuti a coprire le spese di ciò che desiderano e di ciò che meritano (Beutler & Gudmunson, 2012), che si classifica come l'opposto speculare della coscienziosità finanziaria (Beutler & Gudmunson, 2012) e che si muove nel senso di una scarsa responsabilità nelle spese e delle difficoltà economiche.

Per quanto riguarda la *delayed gratification* nel *money*, le capacità di risparmio riflettono una serie di acquisizioni altre (es. cognitive), ma allo stesso tempo la capacità e la volontà di risparmiare sono influenzate dalle pratiche dei genitori (Otto, 2013), i quali sono i principali agenti di socializzazione economica (Webley & Nyhus, 2006).

Rispetto a questo, Otto (2009) ha trovato che nei casi in cui gli adolescenti riportavano percezioni di genitori calorosi e controllanti, i quali promuovono migliori capacità di autoregolazione (Soward, 2006), si faceva riscontro di minore difficoltà nel risparmio.

Oltretutto, perché gli adolescenti siano capaci di *delay of gratification* in questo ambito, scegliendo di risparmiare le proprie somme in vista di obiettivi futuri, è importante che siano presenti degli obiettivi di vita (Shanahan, 2000) e un orientamento al tempo futuro (Göllner et al., 2018).



All'interno della loro ricerca, Göllner e collaboratori (2018) hanno indicato che i giovani presentano un orientamento al tempo futuro alto, contrariamente ai risultati di Steinberg e collaboratori (2009) i quali hanno sottolineato che si rilevano importanti preoccupazioni per il futuro negli adolescenti fino a 16 anni di età.

L'abilità di *delay of gratification* è interconnessa anche con la motivazione all'*achievement*, una dimensione che in letteratura è stata studiata soprattutto in riferimento alla scuola e alla carriera (ad esempio, Chung et al., 2020).

Quanto dobbiamo tener presente è che questa dimensione assume connotazioni differenti a seconda delle culture (Kaplan, Karabenick, & De Groot, 2009; Otsuka & Smith, 2005). Mentre nelle culture Occidentali il valore dell'*achievement* è particolarmente importante, nelle culture Orientali è finalizzato ad onorare la famiglia (Urdu, 2009). Mentre nelle culture individualiste la motivazione all'*achievement* riguarda il raggiungimento di obiettivi futuri di ordine individuale, nelle culture collettiviste gli obiettivi sono prevalentemente di tipo sociale (Trumbull & Rothstein-Fisch, 2011).

Per quanto riguarda il rapporto che intercorre tra la genitorialità e la motivazione all'*achievement*, è stato sostenuto che il calore proveniente dai genitori promuove i successi in ambito scolastico (Rohner, Khaleque, & Cournoyer, 2005).

Strage e Brandt (1999) attraverso le loro ricerche hanno sottolineato che a livelli maggiori di *autonomy granting* e supporto da parte dei genitori corrispondevano livelli maggiori di fiducia e tenacia tra gli studenti universitari. Coerentemente Turner, Chandler e Heffer (2009) hanno affermato che contesti familiari caratterizzati da calore e *autonomy granting* aiuterebbero gli adolescenti a raggiungere successi più elevati a livello accademico.

### **1.3 Il ruolo moderatore della cultura**

Il modo in cui i genitori scelgono di disciplinare i propri figli risente sicuramente della cultura (Cauce, 2008). Allo stesso tempo, uno specifico stile genitoriale determina risultati diversi nelle differenti culture.

Dunque, in entrambi i casi, la cultura svolge un ruolo moderatore sullo stile genitoriale e sui differenti effetti che questo produce.

Una premessa che sembra essere in linea con il concetto di stile genitoriale inteso come complesso costruito (Darling & Steinberg, 1993) in cui rientrano non solo i comportamenti dei genitori, ma anche i valori e le credenze, strettamente legati alla cultura (Harwood, Miller, & Irizarry, 1995), che contribuiscono a modellare lo sviluppo dei figli.

Se concepiamo la cultura come l'insieme dei modelli, dei valori, delle credenze e dei comportamenti che vengono condivisi da un gruppo di persone e che influenzano la loro vita quotidiana (Bornstein, 2012), possiamo affermare che questo sistema di credenze e di comportamenti partecipa al modo in cui i genitori sceglieranno di accudire e disciplinare i figli.

In altre parole, la cultura partecipa alla costruzione sia dei genitori sia della genitorialità, si trasmette andando ad influenzare le pratiche genitoriali (Bornstein & Lansford, 2010). È quanto illustrato da Bornstein (2012) nell'affermazione “né lo stile genitoriale né lo sviluppo del bambino avvengono nel vuoto: entrambi emergono e crescono in un contesto culturale” (p. 219).

Si potrebbe parlare di un rapporto caratterizzato da reciprocità: se da un lato la cultura entra a tutto tondo nella genitorialità, quest'ultima permette alla cultura di perpetuarsi e allo stesso tempo di trasformarsi (Bornstein, 2009).

Per questo motivo, un approccio allo stile genitoriale che tenga conto della cultura è significativo e aiuta a comprendere il processo attraverso cui la componente biologica si unisce alle componenti ambientali e alle esperienze (Bornstein, 2012).

D'altra parte, il costrutto di cultura contribuisce a chiarire interrogativi che ancora oggi non hanno trovato una soluzione chiara e definitiva: aiuta a spiegare il processo per mezzo del quale un particolare stile genitoriale, come può essere lo stile autorevole, non produce gli stessi risultati nelle differenti culture e aiuta a rispondere all'interrogativo su quale sia lo stile genitoriale più efficace.

Nonostante decenni di ricerca sull'argomento abbiano condotto alla conclusione secondo cui la genitorialità autorevole produca i migliori risultati nei bambini, e nonostante lo stile genitoriale autorevole venga considerato il più efficace da psicologi e psichiatri, restano eccezioni e incongruenze in alcune aree, complici le differenze culturali ed etniche caratterizzanti le diverse aree geografiche del globo.

Ad esempio, se da un lato la positiva relazione tra lo stile autorevole e i risultati accademici degli adolescenti sembra essere valida tra gli Europei-Americani (Park HS, Bauer S., 2002), questi risultati vengono smentiti da ricerche condotte in contesti culturali differenti, come il Giappone e la Cina, in cui è stato dimostrato che è lo stile genitoriale autoritario a determinare risultati accademici positivi (Watabe & Hibbard, 2014; Chen & Wong, 2014).

### **1.3.1 Culture individualiste e culture collettiviste**

All'interno del discorso culturale non si può prescindere dalla differenziazione tra culture individualiste e culture collettiviste, che esercitano differenti conseguenze nel modo in

cui l'individuo percepisce se stesso e l'altro, e nel modo in cui costruisce la relazione con la società (Schwartz et al., 2010).

I Paesi individualisti e i Paesi collettivisti, riflettendo valori diversi, si differenziano anche per quanto riguarda la strutturazione della famiglia, gli atteggiamenti e le pratiche che i genitori scelgono di porre in essere (Prioste et al., 2015).

Tuttavia, va specificato che, sebbene all'interno di un'area geografica sia ritenuto prevalente un orientamento culturale piuttosto che un altro, in adolescenza i genitori possono promuovere, attraverso le pratiche disciplinanti, valori sia individualisti sia collettivisti (Prioste et al., 2015).

Nelle culture collettiviste i bambini sono invitati a preoccuparsi soprattutto dei bisogni altrui; all'interno di questo background i genitori incentivano l'interdipendenza, la coesione e la cooperazione familiare, servendosi di tecniche disciplinanti più autoritarie (Rudy & Grusec, 2006; Tulviste & Gutman, 2003).

Nelle culture individualiste, i genitori tendono a presentare uno stile di tipo autorevole, promuovendo l'indipendenza e la libertà di scelta (Tulviste & Gutman, 2003).

Hofstede (2001) definisce l'individualismo e il collettivismo come di seguito,

“L'individualismo rappresenta una società in cui i legami tra gli individui sono allentati: ci si aspetta che ognuno si prenda cura solo della propria famiglia. Il collettivismo rappresenta una società in cui le persone dalla nascita in poi sono integrate in gruppi forti e coesi, che per tutta la vita delle persone continuano a proteggerle in cambio di una lealtà assoluta” (p. 225).

Nello specifico, all'interno di questo studio esplorativo interculturale, vengono presi in esame tre differenti Paesi: l'Italia, la Spagna e la Polonia, il cui orientamento culturale

viene definito attraverso il modello di comparazione tra culture di Hofstede (Hofstede, 1980; 2011).

Utilizzando il confronto tra Paesi di Hofstede (disponibile online, <https://www.hofstede-insights.com/country-comparison/>) e focalizzando, per ognuno dei tre Paesi, l'attenzione sulla dimensione "Individualism" (disponibile online, <https://www.hofstede-insights.com/country-comparison/italy.poland.spain/>), l'Italia, con un punteggio pari a 76/100 risulta essere il Paese con il maggiore orientamento individualista, seguito dalla Polonia, con punteggio di 60/100. La Spagna, invece, sembra porsi a metà (51/100) tra l'orientamento individualista e collettivista. Tali valori sono osservabili nella Figura 1.1.

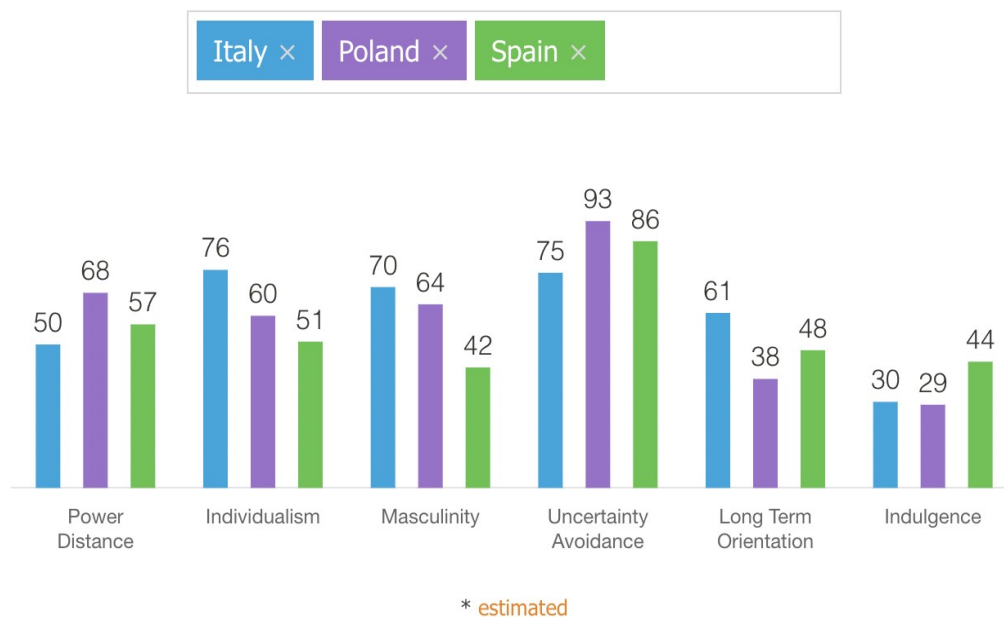


Figura 1.1. Confronto tra Paesi di Hofstede. (Grafico ricavato dal web: <https://www.hofstede-insights.com/country-comparison/italy.poland.spain/>)

All'interno di questo quadro, esplorando la letteratura, sembra interessante porre l'attenzione anche su come gli orientamenti culturali individualisti e collettivisti influenzino, in ambito familiare in ognuno dei Paesi, specifiche credenze legate alla genitorialità che si traducono in caratteristiche pratiche genitoriali. Altrettanto importante è mostrare come questo rapporto cultura-pratiche genitoriali venga rappresentato dalle percezioni che gli adolescenti, nelle tre differenti nazioni Europee, hanno dei propri genitori e delle pratiche da questi ultimi adottate. Tale trattazione verrà affrontata nel paragrafo successivo.

### **1.3.2 La genitorialità e le percezioni degli adolescenti in Italia, Spagna e Polonia: una rassegna della letteratura**

Nel contesto italiano, le relazioni familiari sono strette e vengono vissute intensamente (Claes, 1998). Inoltre, le famiglie si caratterizzano per un forte supporto intergenerazionale (Luciano et al., 2012). I figli vivono insieme alle loro famiglie fino alla prima età adulta e per una serie di motivi, anche di ordine economico e occupazionale, il passaggio all'età adulta è posticipato (Bonino, Cattelino, & Ciairano, 2005). Tuttavia, come dimostrato da una ricerca condotta da Scabini (2000) c'è un aumento della percezione di autonomia, sia nei genitori sia negli adolescenti, nel passaggio dall'adolescenza alla prima età adulta.

Negli ultimi 20 anni la cultura italiana è stata caratterizzata da transizioni importanti, quali il passaggio dalla "famiglia etica" alla "famiglia affettiva" (Pietropolli Charmet, 2000; Scabini & Cigoli, 2000, 2012) e il passaggio dalla "famiglia patriarcale" alla "famiglia nucleare" (Luciano et al., 2012).

Gli effetti pratici di questi cambiamenti si traducono in una importante inversione di rotta: se in passato la madre e il padre mantenevano ruoli distinti, la prima occupandosi della cura e il secondo della trasmissione delle regole e dei valori (Confalonieri et al., 2010), oggi entrambi i genitori si impegnano nella cura dei figli, focalizzandosi su una trasmissione d'amore che garantisca la felicità dei figli, e non più sull'imposizione delle regole (Pietropolli Charmet, 2000; Scabini & Cigoli, 2000). Un cambiamento di ruolo che ha coinvolto principalmente i padri (Bacchini et al., 2003), i quali hanno messo da parte la missione etica per trasferire l'attenzione sulla trasmissione affettiva che tradizionalmente appartiene alla figura materna.

Per ciò che concerne le percezioni degli adolescenti, in uno studio condotto da Olivari e collaboratori (2015) che ha visto la partecipazione di adolescenti (N= 805) provenienti da Svezia, Italia e Grecia, è emerso che in Italia i padri sono stati percepiti meno autoritari delle madri, coerentemente con il passaggio alla "famiglia affettiva". Oltre a ciò, la statistica ha dimostrato che 1) in Italia lo stile autorevole è il più frequentemente utilizzato sia dalle madri sia dai padri e 2) gli adolescenti italiani hanno riportato percezioni di genitori più autoritari.

Coerentemente, Confalonieri e collaboratori (2010) hanno esaminato le percezioni riferite allo stile genitoriale di adolescenti provenienti dalle aree settentrionali e meridionali dell'Italia ed è stato dimostrato che gli adolescenti italiani percepiscono i loro genitori come più autorevoli che autoritari e permissivi; in quanto al genere degli adolescenti, è emerso che i ragazzi percepiscono maggiore autorità e permissività nei genitori rispetto alle ragazze.

Una lavoro di ricerca condotto a livello internazionale (Claes et al., 2011) ha dimostrato che, da un lato, gli adolescenti italiani percepiscono un forte legame emotivo con i

genitori e sentono il loro sostegno, dall'altro, percepiscono genitori più esigenti per quanto riguarda il rispetto delle regole, oltre che più punitivi quando queste ultime vengono infrante. Un risultato coerente con quanto già detto da Scabini e collaboratori (2006), secondo i quali la famiglia italiana è caratterizzata sì da sostegno da entrambi i genitori, ma altresì da restrizioni, obblighi verso la famiglia e relazioni di dipendenza con i genitori.

In riferimento al controllo comportamentale esercitato dai genitori e percepito dagli adolescenti, la ricerca interculturale ha dimostrato che la percezione di questa dimensione della genitorialità diminuisce all'aumentare dell'età, per cui entrambi i genitori diventano più tolleranti e meno richiestivi (Claes et al., 2011).

Con un focus sul contesto italiano, e coerentemente con quanto precedentemente affermato, uno studio longitudinale di Alivernini e Lucidi (2011) ha messo in luce come gli adolescenti italiani (N= 421) che percepivano entrambi i genitori promotori della loro autonomia, ma allo stesso tempo coinvolti nella loro vita, mostravano un'elevata efficacia accademica, tradotta in migliori capacità di organizzare il lavoro accademico, di motivarsi allo studio e di riconoscere l'importanza dello studio.

Tali risultati volgono nella stessa direzione di quelli successivi ottenuti nella ricerca di Cacioppo, Pace e Zappulla (2013). All'interno di questo lavoro, che ha indagato la correlazione tra il controllo dei genitori percepito dagli adolescenti (N= 255) e la soddisfazione globale di questi ultimi, è emerso che sia il controllo orientato alla dipendenza sia il controllo orientato all'*achievement* correlavano negativamente con la soddisfazione globale degli adolescenti. Al contrario, la *responsiveness* e il funzionamento familiare sano mostravano relazioni positive e significative con la soddisfazione globale.



Nella cultura spagnola, numerosi sono i punti di convergenza con quanto detto rispetto alla cultura italiana sulla genitorialità, in virtù dell'essere, entrambi i Paesi, collocati a Sud dell'Europa (pertanto definiti "Paesi Mediterranei") e dell'aver vissuto cambiamenti simili (Laudani et al., 2014).

Tra le somiglianze riscontriamo: la tendenza degli adolescenti a rimanere in casa più a lungo (una situazione che coinvolge sempre più persone che hanno già fatto ingresso nell'età adulta) (Beyers & Goossens, 2008; Seiffge-Krenke, 2006), relazioni con i significativi (primi tra tutti la madre e il padre) caratterizzate da legami molto intensi, la tendenza degli adolescenti ad affidarsi ai genitori per il sostegno (Dotterer et al., 2008) l'importanza di aiutare i propri parenti e relazioni familiari caratterizzate da obblighi più che da scelte individuali (Guerrero & Naldini, 1996).

A tal proposito, uno studio condotto da Laudani e collaboratori (2014) reclutando adolescenti del Sud Italia e della Spagna ha messo in luce che:

sia in Italia sia in Spagna i livelli di *responsiveness*, funzionamento familiare, controllo psicologico del padre e della madre orientato alla dipendenza, controllo psicologico del padre e della madre orientato all'*achievement*, iperprotezione paterna e materna e cura paterna e materna erano simili. Tuttavia, gli adolescenti italiani riportavano genitori più rigidi e un maggiore invischiamento (Manzi et al., 2006).

Con particolare riferimento alle percezioni riportate dagli adolescenti spagnoli, bisogna tener conto del fatto che dalle ricerche precedenti è emersa la tendenza ad attribuire punteggi più significativi alla madre rispetto al padre a prescindere dalle dimensioni positive e negative (Mendo-Lázaro et al., 2019).

In uno studio condotto da Lorence e collaboratori (2020), in cui sono state esaminate le percezioni degli adolescenti (N= 445) riferite alle pratiche materne in Portogallo e in

Spagna, è emersa più *responsiveness* che coercizione da parte delle madri, le quali utilizzano il dialogo come controllo comportamentale e tendono ad evitare le punizioni fisiche. In più, le madri spagnole nelle situazioni non conformi rimproverano di più e revocano i privilegi. Oltre a questo, la stragrande maggioranza del campione delle mamme Spagnole era inseribile nello stile autorevole.

Infatti, in Spagna, definita come un Paese ad orientamento collettivista orizzontale in cui vengono enfatizzate le relazioni egualitarie (Gouveia, Clemente, & Espinosa, 2003) e percepite negativamente le pratiche rigorose (Rudy & Grusec, 2001), i risultati della ricerca hanno dimostrato che lo stile indulgente è quello che correla meglio con il concetto di sé degli adolescenti, evidenziando l'importanza dell'affettività dei genitori di adolescenti spagnoli nel determinare il migliore adattamento psicologico ed emotivo di questi ultimi (Fuentes et al., 2015).

Per quanto riguarda la Polonia, la mole di risultati presenti in letteratura appare inferiore. Nicolas, Bejarano e Lee (2015) hanno riportato come in Polonia sia importante il ruolo che viene svolto dalle famiglie allargate (che permettono alle madri di contare su un sistema parentale senza la necessità di rinunciare a loro stesse), nelle quali viene rivolta non poca cura ai rapporti tra i membri.

Tradizionalmente, le madri polacche si sono dedicate totalmente ai figli, trascurando anche i propri personali bisogni e desideri. Un fenomeno che è stato definito “Matka Polka” (“Madre Polacca”) (Titkow, Duch-Krzystoszek, & Budrowska, 2004; Imbierowicz, 2012), in cui si riscontra un livello di controllo materno piuttosto alto (Dwairy & Achoui, 2010), rapportabile a quello caratterizzante i Paesi collettivisti. Il Mito della Madre Polacca (Titkow, Duch-Krzystoszek, & Budrowska, 2004; Imbierowicz, 2012) ci comunica l'immagine di una donna eroica, concentrata sulla famiglia con una

dedizione profonda, “sovraccarica e convinta delle proprie capacità insostituibili” (Titkow, Duch-Krzystoszek, & Budrowska, 2004, p.65). Un modello materno che, allo stesso tempo, ci rappresenta la qualità del ruolo paterno, l’immagine di un padre distante dai figli e impegnato nelle attività esterne.

Questa tradizionale divisione dei ruoli trova sempre meno spazio nel mondo postmoderno (Bauman, 2004; Beck, 2002) in cui viviamo, caratterizzato da valori individualisti, dalla laicizzazione e dalla diffusione della libertà come valore fondamentale, in cui si assiste ad un modello più equilibrato di maternità e paternità, che segna l’indebolimento, ma non la scomparsa, del Mito della Madre Polacca (Imbierowicz, 2012).

Inoltre, in una ricerca sul controllo parentale condotta da Dwairy e Achoui (2010) è stato dimostrato che il controllo esercitato dalle madri polacche sia maggiore rispetto al controllo esercitato dai padri (oltre che qualitativamente più vicino a quello che si riscontra nei paesi dell’Est), coerentemente con quanto espresso in riferimento al modello tradizionale e paternalistico polacco, che seppur oggi si confronti con altri modelli esistenti, resta frequente e ben consolidato.

## Capitolo 2: Ricerca

### 2.1 Il quadro di ricerca

Nonostante Diana Baumrind (1967) e Maccoby e Martin (1983) abbiano contribuito ad una classificazione quadripartita degli stili genitoriali a partire da due dimensioni (per approfondimenti si veda il paragrafo 1.1.2), nella presente ricerca l'attenzione si rivolge solo ad una di queste – la *responsiveness* – oltre che alla *psychological autonomy granting* (un terza dimensione della genitorialità, la cui importanza durante la fase adolescenziale è stata riconosciuta nei lavori di Steinberg e collaboratori, 1989, 1991, 1992).

Da un lato, l'impegno è teso ad osservare, attraverso il *Parenting Style Inventory II (PSI-II)*, come gli adolescenti percepiscono, nel padre e nella madre, la *responsiveness* e la *psychological autonomy granting*. Dall'altro, si vuole esplorare come questa prima parte della ricerca correli con l'abilità dell'adolescente di *delay of gratification*, focalizzandosi su due domini del *Delaying Gratification Inventory (DGI-35)*: il *money* e l'*achievement*. Trattandosi di un lavoro interculturale che vede la partecipazione di adolescenti provenienti da Italia, Spagna e Polonia, i differenti orientamenti culturali vengono classificati secondo il modello di Hofstede (1980, 2001), in particolare lungo la dimensione “*Individualism*” (disponibile online, <https://www.hofstede-insights.com/country-comparison/italy,poland,spain/>).

L'idea che i risultati della presente ricerca nascano dall'interazione tra la dicotomia individualismo-collettivismo e gli aspetti più specifici della genitorialità (per approfondimenti si vedano i paragrafi 1.3, 1.3.1, 1.3.2), determinerà una lettura degli stessi che tenga conto di entrambi gli aspetti.

Dal momento che, da quanto si evince, non si riscontrano in letteratura studi di questo genere, l'attuale ricerca nasce come uno studio esplorativo mosso dall'interesse a vedere se e in che modo i due ambiti (dimensioni genitoriali e *delay of gratification*) si legano. Ad ogni modo, dal momento che i genitori influenzano le capacità di *delay of gratification* degli adolescenti (Morris et al., 2007; Jensen-Campbell & Graziano, 2005; Tobin & Graziano, 2006) e considerata l'importanza che la *responsiveness* riveste nello sviluppo di tale capacità (Kok et al., 2022; Shamir-Essakow, Ungerer, & Rapee, 2004; Smith & Walden, 2001; Karreman et al., 2006) ci si aspetta che questa dimensione parentale vada ad influenzare l'abilità di *delay of gratification* degli adolescenti e, più nello specifico, ci aspettiamo delle differenze tra i Paesi, dal momento che sia in Italia sia in Spagna l'affettività parentale ha un particolare rilievo (Laudani et al., 2014).

## **2.2 I partecipanti**

Il campione utilizzato (Figura 2.1) si componeva di  $N = 731$  adolescenti di età compresa tra i 16 e i 17 anni (Media (M) età = 16,40; SD = 0,49; 45,41% maschi) e provenienti da tre diversi Paesi: Italia ( $N = 279$ ; Media (M) età = 16,34; SD = 0,48; 46,96% maschi), Polonia ( $N = 243$ ; Media (M) età = 16,49; SD = 0,50; 34,80% maschi) e Spagna ( $N = 209$ ; Media (M) età = 16,36; SD = 0,48; 50% maschi).

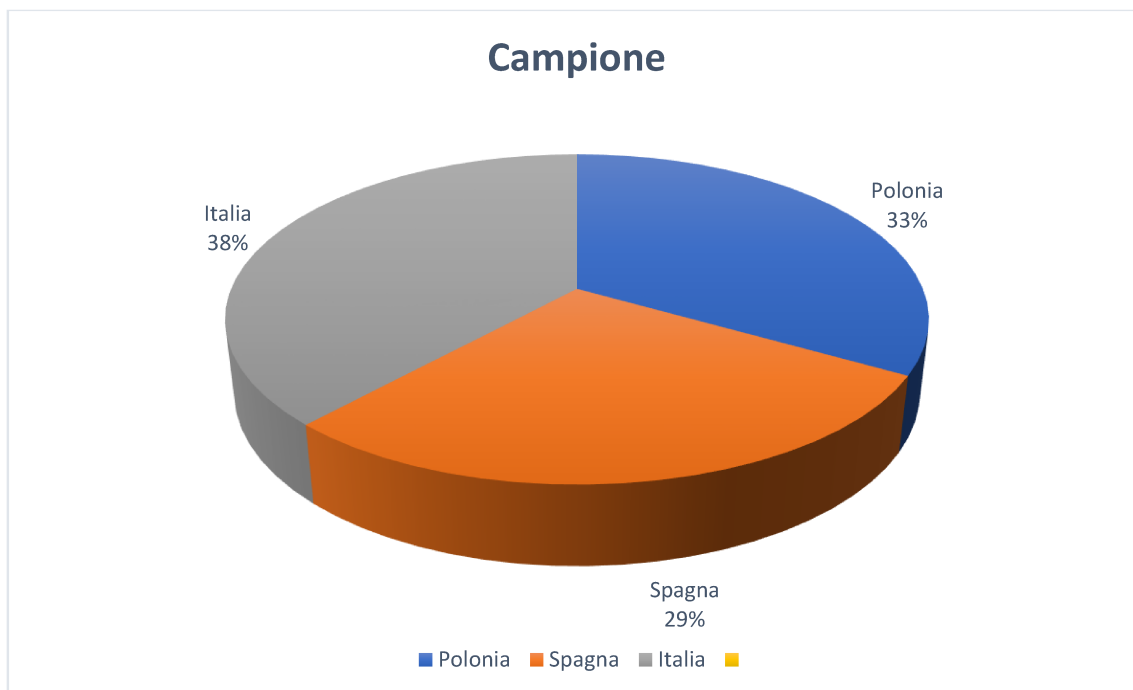


Figura 2.1. Ripartizione del campione di adolescenti secondo la provenienza.

Tutti i partecipanti allo studio sono stati reclutati nelle scuole superiori (gradi da 11 a 12), all'interno di distretti scolastici urbani e suburbani (SES, Hollingshead, 1975) e provenivano principalmente da famiglie della classe operaia e media. Inoltre, oltre il 90% degli adolescenti proveniva da famiglie caratterizzate dalla presenza di entrambi i genitori.

In linea con l'obiettivo dello studio, la ricerca ha compreso solo i dati dei partecipanti che hanno compilato il questionario sullo stile parentale (si veda il paragrafo 2.3 sugli strumenti) sia materno sia paterno, che rappresentavano la maggioranza (98%).

Da quanto dichiarato, nessuno dei partecipanti è stato ricoverato per sintomi psichiatrici gravi negli ultimi due anni; solo una piccola percentuale (meno del 5%) dell'intero campione ha riferito di aver ricevuto precedenti consulenze o interventi psicologici negli ultimi due anni per problemi lievi (es. problemi accademici, problemi del sonno, disturbi

emotivi di breve durata, ecc.). Pertanto, nessun partecipante è stato escluso dall'analisi finale dei dati a causa di informazioni gravi sulla storia psichiatrica.

### **2.3 Gli strumenti**

Gli strumenti utilizzati per la raccolta dei dati utili ai fini statistici sono stati il *Parenting Style Inventory II (PSI-II)* e il *Delaying Gratification Inventory (DGI-35)*. Entrambi verranno descritti nel dettaglio di seguito.

#### *Parenting Style Inventory II (PSI-II)*

Il *Parenting Style Inventory* è una breve misura progettata per valutare il costrutto dello stile genitoriale.

Tale strumento è stato sviluppato da Darling e Steinberg nel 1993 al fine di valutare lo stile genitoriale materno. A questo proposito gli autori hanno sviluppato tre sottoscale, ciascuna composta da cinque item, per valutare tre aspetti dello stile genitoriale materno: la *responsiveness*, la *demandingness* e la *psychological autonomy granting*.

Dal momento che la misura, così costruita, mostrava livelli accettabili di affidabilità nei campioni di studenti all'ultimo anno delle scuole superiori e del college (*demandingness* = .69, *responsiveness* = .87, *Psychological autonomy granting* = .82), ma non tra studenti più giovani, con età compresa tra i 12 e i 15 anni, (*demandingness* = .68, *responsiveness* = .62, *Psychological autonomy granting* = .58), per poterne aumentare la consistenza interna e la variabilità degli item, è stata rivista.

Così è nato il *Parenting Style Inventory II (PSI-II)* (Darling & Toyokawa, 1997), all'interno del quale 1) sono stati inseriti item aggiuntivi per diminuire il bias di risposta

positiva e per avere una visione più ampia sul costrutto di *demandingness* e 2) il formato è diventato a cinque risposte, così da permettere non solo risposte positive e negative ma anche risposte neutre.

Grazie alle modifiche apportate e alla misura revisionata, le stime di affidabilità hanno raggiunto livelli accettabili (*demandingness* = .72, *responsiveness* = .74, *Psychological autonomy granting* = .75).

In più, le interrelazioni tra le tre sottoscale – *demandingness*, *responsiveness*, *psychological autonomy granting* – andavano da basse a moderate, in particolare:

$r = .34$  per la correlazione tra *demandingness* e *responsiveness*,  $r = .46$  tra *responsiveness* e *psychological autonomy granting* e  $r = -.11$  tra *demandingness* e *psychological autonomy granting*.

All'interno del presente lavoro di ricerca, due dimensioni dello stile genitoriale – *responsiveness* e *psychological autonomy granting* - sia materno sia paterno sono state valutate attraverso il resoconto adolescenziale *PSI-II*.

A tal proposito, dieci item hanno misurato lo stile genitoriale della madre nelle due dimensioni e dieci item hanno misurato lo stile genitoriale del padre nelle stesse due dimensioni.

In altre parole, cinque item hanno permesso di valutare la *responsiveness* nella madre e nel padre (ad esempio, “Mia madre/padre non ama che io le/gli dica i miei problemi” oppure “Mia madre/padre spende del tempo solo a parlare con me”) e cinque item hanno permesso di valutare la *psychological autonomy granting* (ad esempio, “Mia madre/padre rispetta la mia privacy” oppure “Mia madre/padre mi permette molta libertà”).



Gli adolescenti hanno risposto a tutte le affermazioni utilizzando una scala Likert a 5 punti: da 1 (fortemente disaccordo) a 5 (fortemente d'accordo).

I punteggi totali per ciascuna delle due dimensioni dello stile genitoriale sono stati creati calcolando la somma dei cinque item per la corrispondente sottoscala.

L'affidabilità del presente studio è illustrata nella Tabella 2.1.

Tabella 2.1. Affidabilità.

		<b>Italia</b>	<b>Spagna</b>	<b>Polonia</b>
<i>F. Psychological autonomy granting</i>	McDonald's $\omega$	.65 (95% CI = [.58, .72]).	.59 (95% CI = [.48, .66]).	.64 (95% CI = [.57, .71]).
	Greatest Lower Bound	.71 (95% CI = [.65, .79]).	.66 (95% CI = [.56, .75]).	.71 (95% CI = [.75, .80]).
<i>F. Responsiveness</i>	McDonald's $\omega$	.72 (95% CI = [.66, .78]).	.81 (95% CI = [.77, .85]).	.71 (95% CI = [.65, .77]).
	Greatest Lower Bound	.77 (95% CI = [.71, .83]).	.84 (95% CI = [.81, .88]).	.77 (95% CI = [.72, .84]).
<i>M. Psychological autonomy granting</i>	McDonald's $\omega$	.73 (95% CI = [.67, .78]).	.60 (95% CI = [.50, .67]).	.71 (95% CI = [.65, .77]).
	Greatest Lower Bound	.77 (95% CI = [.71, .83]).	.67 (95% CI = [.57, .75]).	.78 (95% CI = [.72, .83]).
<i>M. Responsiveness</i>	McDonald's $\omega$	.74 (95% CI = [.69, .79]).	.68 (95% CI = [.62, .74]).	.78 (95% CI = [.74, .82]).
	Greatest Lower Bound	.78 (95% CI = [.65, .77]).	.72 (95% CI = [.66, .80]).	.83 (95% CI = [.80, .88]).

### *Delaying Gratification Inventory (DGI-35)*

Il *Delaying Gratification Inventory (DGI-35)* è una misura autoriferita, sviluppata da Hoerger, Quirk e Weed (2011), composta da 35 item per valutare la gratificazione ritardata per cinque domini (*food, physical, social, money e achievement*).

I tre autori hanno condotto quattro studi, con un approccio innovativo mediato da Internet, coinvolgendo un ampio campione di intervistati (N = 10.741), al fine di fornire supporto psicometrico alla misura.

Nello specifico, attraverso il primo studio è stata elaborata la scala finale a 35 item e attraverso il secondo studio è stata condotta una replica su un campione più esteso; mentre negli studi tre e quattro si sono focalizzati sulla validazione della misura.

I risultati dei sopracitati studi hanno messo in evidenza che sia la forma completa composta da 35 item (*DGI-35*) sia la forma abbreviata costituita da un numero di item pari a 10 (*DGI-10*) e ciascuno dei 5 domini esaminati godono di coerenza interna oltre che di affidabilità test-retest.

In questo studio sono state prese in esame due dimensioni del *DGI-35*: il *money* e l'*achievement*.

Le risposte agli item sono state valutate su una scala Likert a 5 punti: da 1 (fortemente disaccordo) a 5 (fortemente d'accordo).

Un più alto punteggio è indice di una migliore capacità di autoregolazione per il *delay of gratification*, al fine di ottenere una gratificazione maggiore a lungo termine.

La traduzione italiana del *DGI-35* è stata sviluppata sulla base delle linee guida di Muñiz, Elosua, and Hambleton (2013) e della International Test Commission (2017).

L'affidabilità del presente studio è illustrata nella Tabella 2.2.

Tabella 2.2. Affidabilità.

		<b>Italia</b>	<b>Spagna</b>	<b>Polonia</b>
DGI-35 <i>Money</i>	McDonald's $\omega$	.79 (95% CI = [.75, .83]).	.79 (95% CI = [.75, .83]).	.78 (95% CI = [.74, .82]).
	Greatest Lower Bound	.84 (95% CI = [.80, .88]).	.84 (95% CI = [.80, .88]).	.88 (95% CI = [.86, .91]).
DGI-35 <i>Achievement</i>	McDonald's $\omega$	.79 (95% CI = [.75, .83]).	.79 (95% CI = [.75, .82]).	.76 (95% CI = [.72, .81]).
	Greatest Lower Bound	.84 (95% CI = [.80, .88]).	.84 (95% CI = [.80, .87]).	.87 (95% CI = [.85, .90]).

## 2.4 Le procedure

Il presente studio rientra in un più ampio progetto cui partecipano l'Università di Padova (Italia), l'Università Kazimierz Wielki di Bydgoszcz (Polonia) e l'Università Miguel Hernández di Elche (Spagna).

I consensi sono stati ottenuti – in sequenza - sia dai capi delle scuole, sia dai genitori e sia dai partecipanti.

I questionari sono stati somministrati durante il normale orario scolastico e ai partecipanti non sono stati offerti incentivi di alcun tipo, al fine di favorire la partecipazione volontaria. Oltre a questo, dei codici numerici sono stati utilizzati come sostituti ai dati personali così da aumentare la riservatezza.

I partecipanti che hanno completato i questionari sono stati invitati ad essere onesti nelle risposte e a non condividerle con gli altri.

Lo studio è stato condotto in conformità con gli standard etici per la ricerca, delineati nei principi etici degli psicologi e dal Codice di Condotta (American Psychological Association, 2010).

## **2.5 L'analisi dei dati**

Tutte le analisi statistiche sono state eseguite mediante l'utilizzo del pacchetto statistico per le scienze sociali (IBM SPSS Version 21).

L'analisi della varianza (ANOVA) è stata utilizzata per confrontare punteggi medi e deviazione standard di ogni scala e dimensione separatamente per i tre Paesi considerati. I risultati sono stati analizzati quando significativi,  $p < .05$  e parziale *Eta-squared*  $> 0.01$  (Cohen, 1988, p.283).

Sono stati effettuati confronti multipli utilizzando la procedura Post Hoc Bonferroni per confrontare i punteggi medi in tutte le scale nei tre Paesi.

Le differenze nello stile parentale tra le madri e i padri, nei tre Paesi, sono state analizzate attraverso il t-test appaiato; i risultati sono stati analizzati quando significativi ed utilizzando l'*effect size* di Cohen (d), considerando solo  $d > .50$  (*effect size medio*).

Sono state effettuate analisi di correlazione per esplorare gli effetti totali del *PSI-II* (nelle due dimensioni – *responsiveness*, *Psychological autonomy granting*) sia per la madre sia per il padre, e del *DGI-35* nei tre Paesi; la d di Cohen è stata nuovamente utilizzata, prendendo in considerazione  $d > .30$  (*effect size medio*).

### Capitolo 3: Risultati

I risultati ottenuti dalla compilazione del *PSI-II* da parte degli adolescenti, in riferimento alle dimensioni della *responsiveness* e della *psychological autonomy granting* sia materna sia paterna, e dalla compilazione del *DGI-35* sono illustrati nella Tabella 3.1

Sono state effettuate analisi univariate della varianza (ANOVA) per ciascuna variabile con il Paese e tra i soggetti.

Tabella 3.1 Media e deviazione standard di ogni Paese per tutte le variabili esaminate.

	<b>Italy</b> (N=279)		<b>Poland</b> (N=243)		<b>Spain</b> (N=209)		F (2, 728)	p	Eta- Squared
	M	SD	M	SD	M	SD			
M. <i>Responsiveness</i>	18.89	3.55	18.61	4.09	20.17	3.76	10.74	.001	.029
M. <i>Psychological autonomy granting</i>	18.24	3.73	17.07	3.66	17.79	3.92	6.39	.002	.017
F. <i>Responsiveness</i>	17.25	4.23	17.75	4.13	18.28	4.32	4.20	.015	.011
F. <i>Psychological autonomy granting</i>	18.33	3.30	16.93	3.44	18.00	3.95	9.67	.001	.026
DGI-35 <i>Money</i>	26.11	5.24	25.03	5.37	26.93	5.10	11.39	.001	.030
DGI-35 <i>Achievement</i>	25.21	5,24	23.56	5,00	25.02	4.50	11.15	.001	.030

Dai confronti multipli effettuati mediante la procedura Post Hoc Bonferroni, per confrontare i punteggi medi per ogni scala nei tre Paesi, è emerso che:

Per quanto riguarda la *responsiveness*, gli adolescenti spagnoli hanno riferito livelli significativamente più elevati di *responsiveness* materna rispetto agli adolescenti italiani e polacchi, che hanno mostrato livelli simili. Allo stesso modo, la *responsiveness* paterna percepita dagli adolescenti spagnoli era significativamente più alta rispetto a quella riferita dagli adolescenti italiani e polacchi, che hanno mostrato livelli simili.

In riferimento alla *psychological autonomy granting*, il livello di *psychological autonomy* concesso dalle madri era significativamente più alto in Italia, seguito dalla Spagna e, in misura minore dalla Polonia. Inoltre, la *psychological autonomy granting* paterna era significativamente più alta in Spagna e in Italia, quasi allo stesso livello, rispetto alla Polonia.

Per quanto riguarda il livello di *delay of gratification* riferito alla dimensione *money*, questo è risultato essere significativamente più alto in Italia e in Spagna (molto vicine nei risultati) che in Polonia.

Allo stesso modo, per quanto riguarda il livello di *delay of gratification* riferito alla dimensione *achievement*, questo è risultato essere significativamente più alto in Italia e in Spagna (molto vicine nei risultati) che in Polonia.

In sintesi, sono state riscontrate differenze significative in tutti e tre i Paesi in tutte le variabili prese in considerazione. In altri termini, la *responsiveness* materna e paterna e la *psychological autonomy granting* materna e paterna, oltre che i livelli di *delay of gratification* riferiti alle dimensioni *money* e *achievement*, erano significativamente diversi nei tre Paesi.

Successivamente, utilizzando il t-test appaiato, separatamente per i tre Paesi, si è cercato di indagare se le differenze tra madre e padre, all'interno di ogni singola Nazione, in riferimento ai livelli di *responsiveness* e *psychological autonomy granting*, potessero risultare significative e in che modo. Nella Tabella 3.2 sono stati sintetizzati i risultati.

Tabella 3.2. Confronto tra lo stile parentale materno e paterno per ognuno dei Paesi.

	<b>Father</b>		<b>Mother</b>		t	df	p	d
	M	SD	M	SD				
<b>Italy</b>								
<i>Responsiveness</i>	17.25	4.23	18.89	3.55	6.52	278	.001	.39
<i>P. autonomy granting</i>	18.33	3.30	18.24	3.73	.37	278	.70	.22
<b>Poland</b>								
<i>Responsiveness</i>	17.75	4.13	18.61	4.09	5.03	242	.001	.32
<i>P. autonomy granting</i>	16.93	3.44	17.07	3.66	.56	242	.58	-.09
<b>Spain</b>								
<i>Responsiveness</i>	18.28	4.32	20.17	3.76	6.65	208	.001	.46
<i>P. autonomy granting</i>	18.00	3.95	17.79	3.92	.97	208	.33	.07

Osservando i dati sintetizzati nella Tab. 3.2 possiamo desumere che:

- 1) In Italia la madre presenta un livello di *responsiveness* superiore rispetto al padre, una differenza che risulta essere significativa per  $p < 0,001$ . Tuttavia, per questa dimensione, la  $d$  di Cohen non raggiunge un valore superiore a  $.50$  (*effect size medio*), indice del fatto che, pur essendoci una significatività, la differenza non è molto forte. In altre parole, nonostante la maggiore percezione di *responsiveness* materna, la dimensione dell'effetto non è sufficientemente ampia da affermare che questa differenza di genere si presenti in modo forte. Per ciò che concerne la *psychological autonomy granting*, il risultato riferito ai due genitori è quasi comparato, solo in minima parte superiore in favore del padre. Tuttavia, questo dato non raggiunge la significatività, segnalando una differenza di genere trascurabile.
- 2) Allo stesso modo dell'Italia, in Polonia il livello di *responsiveness* materna è risultato essere significativamente superiore ( $p < 0.001$ ) al livello di *responsiveness* paterna. Tuttavia, non soddisfacendo una  $d > .50$  (*effect size medio*), non si può ammettere che la differenza di genere tra i due genitori, lungo tale dimensione, sia ampia e importante. In altre parole, per quanto riguarda la dimensione della *responsiveness*, pur essendo percepita dagli adolescenti come significativamente più elevata nella madre rispetto al padre, la differenza di genere non è molto forte. Oltre a questo, nella cultura Polacca è sempre la madre a presentare un livello di *psychological autonomy granting* superiore rispetto al padre, tuttavia con una differenza tra i due che non può essere definita come significativa.
- 3) Dai risultati altresì emerge che in Spagna il livello di *responsiveness* materna è nettamente superiore rispetto al livello di *responsiveness* paterna, con una differenza tra i due risultata significativa ( $p < 0,001$ ). Nonostante ciò, la  $d$  di Cohen non



raggiunge un *effect size medio* ( $d > .50$ ) lungo tale dimensione (pur essendo molto vicina = .46), indice del fatto che tale differenza non è molto forte. In altre parole, nonostante le percezioni degli adolescenti stiano ad indicare una maggiore *responsiveness* da parte della madre, non si può ammettere che la differenza tra i due genitori, in riferimento alla *responsiveness*, sia forte al punto da essere presa in considerazione. Al contrario, la *psychological autonomy granting* sembrerebbe essere una dimensione promossa, anche se con leggerissima differenza, più dal padre che dalla madre. Tuttavia, quest'ultima dimensione comparata non risulta essere significativa.

In sintesi, osservando i risultati presentati nel loro insieme, si può dedurre che:

La dimensione genitoriale della *responsiveness*, in tutti e tre i Paesi, si presenta in livelli maggiori e significativi nelle madri che non nei padri, tuttavia la  $d$  di Cohen non risulta essere moderata ( $d > .50$ ) per nessuna delle tre Nazioni. In altre parole, in Italia, in Polonia e in Spagna, la *responsiveness* materna, pur essendo significativamente più alta, non raggiunge una dimensione dell'effetto tale da poter parlare di una considerevole differenza rispetto alla *responsiveness* paterna.

Per quanto riguarda la *psychological autonomy granting* da parte dei due genitori, in nessuno dei tre Paesi le differenze di genere riferite all'*autonomy granting* sono risultate significative. In riferimento a ciò, i risultati mostrano che:

- Non in tutti e tre i Paesi il livello di *autonomy granting* da parte del padre è superiore a quello concesso dalla madre. L'eccezione è espressa dalla Polonia, in cui i padri sono percepiti meno tendenti all'*autonomy granting* rispetto alle madri. Un risultato che, tuttavia, non raggiunge la significatività.

In sintesi, considerando la *d* di Cohen (in tutti i casi inferiore a .50) si può affermare che nessuna differenza significativa è stata trovata per quanto riguarda il genere nei tre Paesi. In ultimo, sono state indagate le correlazioni tra le due dimensioni dello stile parentale materno e paterno – *responsiveness* e *psychological autonomy granting* - e la capacità di *delay of gratification*. I risultati sono illustrati nelle Tabelle 3.3, 3.4 e 3.5.

Tabella 3.3. Italia: correlazioni tra lo stile parentale e la capacità di *delay of gratification* per quanto riguarda il *money* e l'*achievement*.

<b>Italy</b>	DGI <i>money</i>	DGI <i>achievement</i>
M. <i>Responsiveness</i>	.20**	<b>.43**</b>
M. <i>Psychological autonomy granting</i>	.16*	<b>.31**</b>
F. <i>Responsiveness</i>	.23**	.20**
F. <i>Psychological autonomy granting</i>	.21**	.22**

In riferimento all'Italia, osservando i dati sintetizzati nella Tabella 3.3, si può dedurre che, nonostante i risultati siano significativi, non tutte le correlazioni soddisfano una *d* di Cohen superiore a .30.

In particolare, possiamo affermare che:

- Sia per quanto riguarda la *responsiveness* sia per quanto riguarda la *psychological autonomy granting* da parte della madre, c'è una correlazione significativa e considerevole con la capacità dell'adolescente di *delay of gratification* nella dimensione dell'*achievement*. Differentemente, lo stesso non si può dire della dimensione *money*. In altre parole, la *responsiveness* e la concessione di *psychological autonomy* da parte della madre hanno effetti significativi sulle capacità degli adolescenti di raggiungere le finalità generali della vita, sulla capacità di aspettare per obiettivi a lungo termine legati all'*achievement*.
- Le correlazioni tra le due dimensioni dello stile parentale paterno e le capacità di *delay of gratification* degli adolescenti, pur raggiungendo livelli significativi, non raggiungono dimensioni elevate né per quanto riguarda la dimensione *money* né per quanto riguarda la dimensione *achievement*.

In sintesi, sembrano essere le madri e non i padri a fare in modo, attraverso lo stile parentale adottato, che dagli adolescenti vengano acquisiti comportamenti di posticipazione, che vengano predilette soddisfazioni non immediate ma a lungo termine sia per quanto riguarda l'*achievement* sia per quanto riguarda il *money*.

Si tratta di risultati del tutto diversi da quelli che caratterizzano la Polonia, rappresentati nella Tabella 3.4.

Tabella 3.4. Polonia: correlazioni tra lo stile parentale e la capacità di *delay of gratification* per quanto riguarda il *money* e l'*achievement*.

<b>Poland</b>	DGI <i>money</i>	DGI <i>achievement</i>
M. <i>Responsiveness</i>	.21**	.29**
M. <i>Psychological autonomy granting</i>	.24**	.21**
F. <i>Responsiveness</i>	.16*	.24**
F. <i>Psychological autonomy granting</i>	.21**	.21**

Nel caso della Polonia, nessuna delle due dimensioni riferite allo stile parentale materno e paterno, pur raggiungendo la significatività, mostra una correlazione considerevole con le due dimensioni – *money* e *achievement* – del *DGI*.

L'unica correlazione che, pur non superando una *d* di Cohen di .30, si avvicina di molto alla soglia è quella tra la *responsiveness* materna e la *delayed gratification* dell'adolescente per quanto riguarda l'*achievement*.

Un risultato che è simile al dato italiano, nettamente superiore, e che ci informa del fatto che sono principalmente le madri, attraverso la *responsiveness*, a promuovere nell'adolescente la capacità di *delay of gratification*, a favore di una soddisfazione futura per quanto riguarda l'*achievement*.

Tuttavia, con una visione di insieme ai risultati sintetizzati in Tabella 3.4, la presenza di significatività in assenza di una dimensione dell'effetto moderata ( $d > .30$ ) porterebbe a pensare che, nel caso della Polonia, i risultati potrebbero essere spiegati dalla presenza di variabili altre che esercitano la loro influenza, contribuendo a correlazioni significative ma non alte.

I risultati delle correlazioni riferite alla Spagna vengono rappresentati nella Tabella 3.5.

Tabella 3.5. Spagna: correlazioni tra lo stile parentale e la capacità di *delay of gratification* per quanto riguarda i *money* e l'*achievement*.

<b>Spain</b>	DGI <i>money</i>	DGI <i>achievement</i>
M. <i>Responsiveness</i>	.25**	.45**
M. <i>Psychological autonomy granting</i>	.19**	.19**
F. <i>Responsiveness</i>	.17*	.34**
F. <i>Psychological autonomy granting</i>	.09ns	.16*

Osservando i risultati riferiti alle correlazioni in Spagna e sintetizzati in Tabella 3.5, possiamo estrarre considerazioni rispetto al fatto che:

Le correlazioni tra la *psychological autonomy granting* promossa sia dalle madri sia dai padri e le due dimensioni valutate per il *delay of gratification*, anche se sempre

significative tranne che in un caso (correlazione tra l'*autonomy granting* paterna e la capacità di *delay of gratification* in riferimento al *money*), non raggiungono una dimensione dell'effetto moderata. In altre parole, in riferimento alle correlazioni tra queste dimensioni, nessun risultato raggiunge una *d* di Cohen superiore a .30.

Differentemente, la *responsiveness* sia materna sia paterna, anche se non correlante ad alto livello con la capacità di *delay of gratification* in riferimento al *money*, si lega in modo significativo, e soddisfacendo la *d* di Cohen superiore a .30, alla capacità degli adolescenti spagnoli di *delay of gratification* nell'ambito dell'*achievement*.

Procedendo ad una summa che tenga conto dei risultati sintetizzati in ognuna delle tre Tabelle (rispettivamente Tab. 3.3, 3.4 e 3.5), possiamo notare che:

- Per tutti e tre Paesi indagati nessuna delle due dimensioni – *responsiveness* e *psychological autonomy granting* - dello stile parentale materno e paterno determina correlazioni elevate con la capacità degli adolescenti di *delay of gratification* nell'ambito del *money*. In altre parole, né in Italia né in Polonia né in Spagna, la *responsiveness* materna e paterna e/o la *psychological autonomy granting* materna e paterna determinano effetti elevati sulle capacità degli adolescenti di *delay of gratification* relativa al *money*. Vale a dire che, il modo in cui gli stili genitoriali si riflettono sul modo in cui negli adolescenti si sviluppano capacità di *delay of gratification* in riferimento al *money* è di una certa importanza, ma non pesa così tanto a livello statistico.
- In Italia e in Spagna la *responsiveness* materna è particolarmente importante nell'influenzare la capacità degli adolescenti di *delay of gratification* per quanto riguarda l'*achievement*.

- Dato non trascurabile, in Spagna acquista importanza lo stile parentale paterno, in particolare nella dimensione della *responsiveness*, diventando influente sulle abilità di *delayed gratification* degli adolescenti per quanto riguarda l'*achievement*.

## Capitolo 4: Discussione

Il presente lavoro di tesi è nato dall'interesse ad esplorare la natura delle relazioni che intercorrono tra lo stile parentale sia materno sia paterno, in particolare nelle due dimensioni della *responsiveness* e della *psychological autonomy granting*, e la capacità degli adolescenti di *delay of gratification* in riferimento al *money* e all'*achievement*.

Trattandosi di un lavoro interculturale, i risultati verranno discussi tenendo conto sia dei punteggi che i tre Paesi hanno lungo la dimensione “*Individualism*” di Hofstede (Italia: 76, Polonia: 60, Spagna: 51, disponibile online, <https://www.hofstede-insights.com/countrycomparison/italy.poland.spain/>) sia dei dati sulla genitorialità presenti in letteratura, con specifico riferimento alle due dimensioni oggetto di interesse della presente ricerca.

Quello che prima di tutto si intravede dai risultati osservati nella totalità è che, in tutti e tre i Paesi, gli adolescenti attribuiscono principalmente alla madre la capacità di *responsiveness*, coerentemente con uno studio condotto da Furman e Buhrmester (1992) che dimostra come a metà e in tarda adolescenza le madri vengano percepite più supportive dei padri, con gli studi che hanno evidenziato un maggiore coinvolgimento delle madri nelle interazioni con i figli (Craig & Mullan, 2011; Bornstein, Putnick, & Lansford, 2011), con il Mito della Madre Polacca (Titkow, Duch-Krzystoszek, & Budrowska, 2006), con la famiglia Italiana caratterizzata dal sostegno parentale (Scabini, Marta, & Lanz, 2006) e con le percezioni di elevata *responsiveness* materna degli adolescenti spagnoli (Lorence et al., 2020).

Rispetto ai risultati presentati in riferimento alla *responsiveness* di entrambi i genitori, da un lato, la somiglianza tra Italia e Polonia potrebbe scaturire dal fatto che le due Nazioni



vengano definite individualiste, per cui si potrebbe pensare che i genitori, pur presentando una certa dose di *responsiveness*, abbiano come principali obiettivi di socializzazione la promozione dell'indipendenza e dell'autorealizzazione, e questo potrebbe contribuire ad abbassare le percezioni di *responsiveness* genitoriale da parte degli adolescenti. Dall'altro, l'appartenenza della Spagna al Modello Mediterraneo contribuisce a spiegare i più elevati e significativi livelli lungo questa dimensione.

Allo stesso modo, se da un lato l'orientamento individualista, veicolante valori genitoriali quali la promozione dell'indipendenza e la libertà di scelta, contribuisce a spiegare una maggiore percezione di *psychological autonomy granting* in Italia, dall'altro non spiega il simile risultato spagnolo e la posizione nettamente inferiore che assume la Polonia lungo questa dimensione.

Differentemente, considerando la letteratura, l'Italia e la Spagna appaiono simili nei livelli di *responsiveness* e nel controllo psicologico esercitato dalle madri e dai padri (Laudani et al., 2014). Oltre a questo, va considerato che lo stile genitoriale autorevole – caratterizzato, oltre che dalla *responsiveness*, da una disciplina che orienta all'indipendenza, rispettando la libertà di scelta (Baumrind, 1967) – sia quello maggiormente riscontrato in entrambe le Nazioni (Lorence et al., 2020; Olivari et al., 2015). Al contrario, in Polonia i genitori sono più controllanti, si riscontrano strategie genitoriali tradizionali che enfatizzano l'obbedienza (Schwarz et al., 2012) e le madri usano strategie educative più frequentemente riscontrabili nelle culture collettiviste (Dwairy & Achoui, 2010), caratterizzate da discipline più autoritarie (Rudy & Grusec, 2006; Tulviste & Gutman, 2003). Per cui, l'ipotesi tracciabile, è che in virtù di questo aumentato controllo diminuisce la percezione che gli adolescenti hanno dell'*autonomy granting* che gli deriva dai genitori.

Coerentemente con quanto atteso, l'appartenenza dell'Italia e della Spagna all'Europa Mediterranea, all'interno della quale gli adolescenti si affidano ai genitori per il sostegno (Dotterer et al., 2008) e la *responsiveness* parentale ha un rilievo particolare (Laudani et al., 2014), e coerentemente con l'insieme di ricerche che sottolineano come le capacità di autoregolazione, tra le quali il *delay of gratification* (Jensen-Campbell & Graziano, 2005; Tobin & Graziano, 2006), siano favorite dalla *responsiveness* parentale (Shamir-Essakow, Ungerer, & Rapee, 2004; Smith & Walden, 2001) e in particolare dalla *responsiveness* materna (Kok et al., 2022), non stupisce la linea di demarcazione sottolineata dai risultati: da una parte l'Italia e la Spagna (livelli più elevati) e dell'altra la Polonia (livelli più bassi), che si riflette anche nelle correlazioni.

A questo, si aggiunge che entrambe le Nazioni ottengono punteggi più elevati lungo la dimensione "*Long Term Orientation*" (Figura 4.1), proposta da Hofstede (2001), che si riferisce a quanto una cultura si concentra sul futuro. Punteggi più elevati lungo tale dimensione sono sinonimo di una cultura maggiormente disposta a rinunciare alle gratificazioni del presente in vista delle ricompense future, all'interno della quale ci sarà maggiore propensione a risparmiare e a investire nel futuro (Mahr, Allison, & Grimsley, 2022).

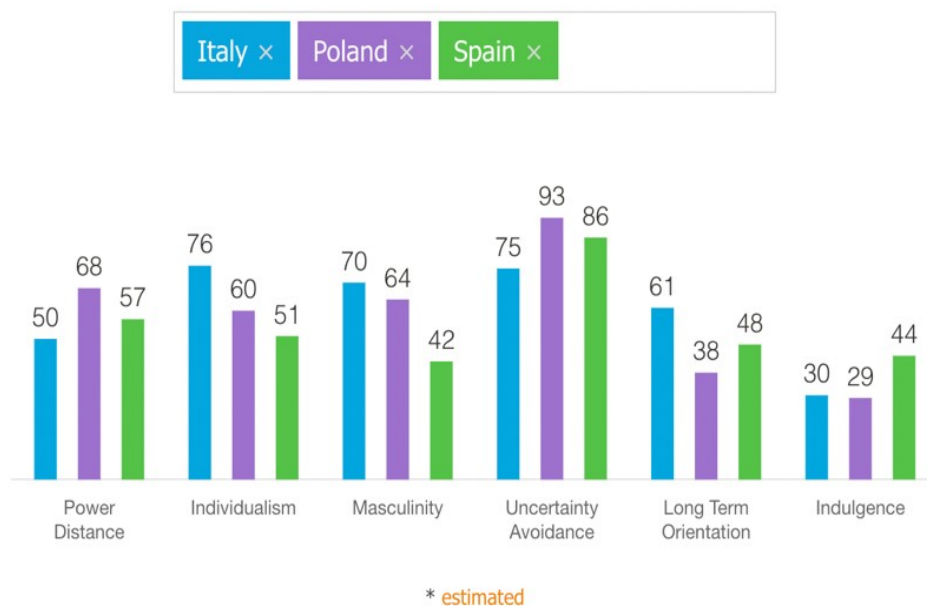


Figura 4.1. Confronto tra Paesi di Hofstede. (Grafico ricavato dal web: <https://www.hofstede-insights.com/country-comparison/italy,poland,spain/>)

Tuttavia, se in Italia è la madre – attraverso la *responsiveness* e la *psychological autonomy granting* – in Spagna sono la madre e il padre – attraverso la *responsiveness* – a svolgere un’ampia influenza esclusivamente sulle capacità di *delay of gratification* nell’ambito dell’*achievement*, che segnala 1) l’importanza che l’*achievement* riveste nei contesti Occidentalizzati, in linea anche con il concetto di autonomia e 2) supporta le ricerche che hanno sottolineato come a livelli più alti di *responsiveness* e *autonomy granting* corrispondevano più alti livelli di tenacia e successi accademici (Rohner, Khaleque, & Cournoyer, 2005; Turner, Chandler, & Heffer, 2009; Strage & Brandt, 1999).

Inoltre, l’importante ruolo svolto dalla *responsiveness* paterna in Spagna è un risultato supportante le ricerche che hanno dimostrato l’importanza del supporto paterno nell’influencare la motivazione intrinseca in adolescenza (Stolz, Barber, & Olsen, 2005).

D'altra parte, il fatto che nessuna delle dimensioni parentali considerate determini considerevoli influenze sulla capacità di *delay of gratification* nell'ambito del *money*, potrebbe trovare spiegazione nell'esercizio del diritto finanziario, nel fatto che gli adolescenti abbiano maggiori possibilità di spendere denaro e utilizzino il proprio denaro per spese extra a quelle della vita (Otto, 2013) o, ancora, in uno scarso interesse dei genitori, che potrebbero ritenerle questioni del mondo adulto (Leiser & Ganin, 1996; Furnham, 1993). Oltretutto se consideriamo che la scelta di risparmiare dipende anche dall'orientamento al tempo futuro, nonostante l'Italia e la Spagna abbiano punteggi più alti, potrebbe prevalere una peculiare incertezza rispetto agli investimenti futuri, soprattutto di ordine economico.

#### *Limitazioni del presente studio e indicazioni per la ricerca futura*

In riferimento alla partecipazione e al reclutamento, quanto si può ammettere rispetto ai limiti è che il campione include tutti adolescenti aventi un'età compresa tra i 16 e i 17 anni, prendendo in considerazione un solo intervallo della fase adolescenziale e non l'intera adolescenza. Oltretutto, il reclutamento, per ognuno dei Paesi, non è avvenuto sulla distesa area geografica, ma all'interno di distretti urbani e suburbani circoscritti, per cui non in grado di rappresentare l'intero territorio.

D'altra parte, le misure utilizzate per condurre lo studio, il *PSI-II* e il *DGI-35*, sono state autonomamente compilate dagli adolescenti; ed è noto che se da un lato le misure di autovalutazione (self-report) siano capaci di fornire dirette informazioni su chi le compila, dall'altro c'è la possibilità che siano interessate da limiti quali la desiderabilità sociale, il

pregiudizio e l'inesatta interpretazione degli item, per cui le informazioni che rivelano potrebbero esserne influenzate sia nel senso dell'eccesso sia nel senso del difetto.

In riferimento agli orientamenti culturali della tre Nazioni, valutati mediante la comparazione tra Paesi di Hofstede (disponibile online, <https://www.hofstede-insights.com/country-comparison/italy,poland,spain/>), pur non esistendo un modello alternativo ugualmente valido per i ricercatori, gli studi dimostrano che il mondo contemporaneo nelle sue caratteristiche e la profonda globalizzazione, che oggi assume un livello molto elevato, complessificano la lettura in chiave dicotomica (individualismo-collettivismo); i valori culturali di un'area geografica e gli obiettivi di socializzazione dei genitori sono mutevoli, oltre al fatto che orientamenti individualistici e collettivistici possono coesistere oltre che nello stesso Paese, anche in una stessa persona (Tamis-LeMonda et al., 2008).

Per la ricerca futura, sarebbe interessante valutare che tipo di influenza possano svolgere livelli differenti di istruzione e differenti occupazioni dei genitori sullo stile parentale e di conseguenza sulle abilità degli adolescenti di *delay of gratification*.

Sarebbe altrettanto interessante prendere in considerazione la variabile genere per gli adolescenti; mentre nel presente studio i dati sono stati presi nella loro totalità, senza procedere ad una differenziazione delle risposte delle adolescenti e degli adolescenti, procedere prima ad una ricerca su come il genere vada ad influenzare la percezione dello stile parentale sia materno sia paterno potrebbe essere una valida variabile da considerare.

Oltretutto, la possibilità che il reclutamento dei partecipanti possa avvenire in differenti aree geografiche di un Paese, così da rilevare differenze culturali ampie da poter garantire una maggiore generalizzazione dei risultati.

In ultimo, considerando i cambiamenti socio-relazionali e le conseguenze negative dello stress (Magson et al., 2021) dovute al Covid-19, che ha riguardato tutto il mondo e interessato, oltre che i genitori, tutti i giovani che proprio in quegli anni effettuavano il passaggio all'adolescenza, sarebbe interessante studiare gli effetti che ha determinato in riferimento alle variabili – stile parentale e capacità di *delay of gratification* - considerate nel presente studio, dal momento che la grande maggioranza degli adolescenti ha vissuto questo momento storico con i propri genitori, il cui supporto svolge un ruolo positivo nei periodi difficili (Cook et al., 2016; Kolak, Van Wade, & Ross, 2018; McMahon, Creaven, & Gallagher, 2020).

## Capitolo 5: Conclusioni

Sebbene all'interno di un'area geografica sia ritenuto prevalente un determinato orientamento culturale, in adolescenza i genitori possono promuovere pratiche che riflettono sia valori individualistici sia valori collettivistici (Prioste et al., 2015). Sembra dunque confermata l'ipotesi secondo cui i risultati della presente ricerca nascono come conseguenza dell'interazione tra la dimensione dell'Individualismo e aspetti più specifici della genitorialità caratterizzanti i tre Paesi.

È forse da escludere l'aspettativa di un rapporto lineare tra l'orientamento culturale di un Paese, le dimensioni dello stile parentale e le conseguenze prodotte sugli adolescenti. In altre parole, non è detto che all'interno di un paese ad orientamento individualista si faccia riscontro di una genitorialità influenzata da valori individualistici che andrà a determinare definite caratteristiche nell'adolescente.

Quello che è particolarmente interessante notare è che, sebbene dal punto di vista teorico sembrerebbe che gli adolescenti abbiano bisogno di una maggiore *autonomy granting*, in virtù dell'aumentata richiesta di indipendenza, la presente ricerca sottolinea l'importanza che la *responsiveness* continua ad avere durante questa fase evolutiva, classificandosi come una dimensione particolarmente importante nell'influenzare le capacità autoregolatorie degli adolescenti, soprattutto nell'abilità di *delay of gratification* nell'*achievement*.

La rilevanza di tale risultato, oltre ad offrire supporto a precedenti ricerche e a favorire nuovi spunti per la ricerca futura, potrebbe essere impiegato nella promozione di programmi genitoriali mirati a promuovere contesti familiari caratterizzati da maggiore *responsiveness*, per aiutare gli adolescenti a migliorare le capacità autoregolatorie (già in

crescita durante questa fase evolutiva), a sviluppare migliori capacità nel *delay of gratification* e, di conseguenza, ad avere maggiore successo nel raggiungimento dell'*achievement* in più ampie sfere della vita.



## Bibliografia

- Alivernini, F., & Lucidi, F. (2011). Relationship between social context, self-efficacy, motivation, academic achievement, and intention to drop out of high school: A longitudinal study. *The Journal of Educational Research*, 104, 241-252.
- Amato, P. R., & Fowler, F. (2002). Parenting Practices, Child Adjustment, and Family Diversity. *Journal of Marriage and Family*, 64, 703-716.
- American Psychological Association (2010). *Publication Manual of the American Psychological Association*, 6<sup>th</sup> edition. USA, Washington: American Psychological Association.
- Atance, C., & Jackson, L. (2009). The development and coherence of future-oriented behaviors during the preschool years. *Journal of Experimental Child Psychology*, 102(4), 379-391.
- Bacchini, D., Galiani, R., Guerriera, C., & Sbandi, M. (2003). Adolescenti che raccontano e si raccontano: Un'indagine sulle rappresentazioni delle relazioni con i genitori. In M. Sbandi, *La narrazione come ricerca del significato* (pp. 43-70). Napoli: Liguori.
- Baldwin, A.L. (1948). Socialization and the Parent-Child Relationship. *Child Development*, 19(3), 127-136.
- Barber, B. K. (1996). Parental Psychological Control: Revisiting a Neglected Construct. *Child Development*, 67(6), 3296-3319.
- Barber, B. K., & Harmon, E. L. (2002). Violating the self: Parental Psychological control of children and adolescents. In B. K. Barber, *Intrusive parenting: How psychological control affects children and adolescents* (pp. 15-52). Washington: American Psychological Association Press.
- Barber, B. K., Stolz, H. E., Olsen, J. A., Collins, W. A., & Burchinal, M. (2005). Parental Support, Psychological Control, and Behavioral Control: Assessing Relevance across Time, Culture, and Method. *Society for Research in Child Development*, 70(4), 1-147.

- Bauman, Z. (2004). *Ponowoczesność jako źródło cierpien*. Warszawa: Sic!
- Baumeister, R., Schmeichel, B., & Vohs, K. (2007). Self-Regulation and the Executive Function: The Self as Controlling Agent. In A. Kruglanski, & E. Higgins, *Social psychology: Handbook of basic principles* (second edition) (pp. 1-70). New York: Guilford.
- Baumeister, R., Vohs, K., & Tice, D. (2007). The Strength Model of Self-Control. *Current Directions in Psychological Science*, 16(6), 351-355.
- Baumrind, D. (1966). Effects of Authoritative Parental Control on Child Behavior. *Society for Research in Child Development*, 37(4), 887-907.
- Baumrind, D. (1967). Child care practices anteceding three patterns of preschool behavior. *Genetic Psychology Monographs*, 75(1), 43-88.
- Baumrind, D. (1971). Current patterns of parental authority. *Developmental Psychology*, 4(1), 1-103.
- Baumrind, D. (1989). Rearing Competent Children. In W. Damon, *Child Development Today and Tomorrow* (pp. 349-378). San Francisco: Jossey-Bass.
- Baumrind, D. (1991). The Influence of Parenting Style on Adolescent Competence and Substance Use. *The Journal of Early Adolescence*, 11(1), 56-95.
- Beck, U. (2002). *Spoleczeństwo ryzyka. W drodze do innej nowoczesności*. Warszawa: Wydawnictwo Naukowe Scholar.
- Bednar, D. E., & Fisher, T. D. (2003). Peer Referencing in Adolescent Decision Making as a Functioning of Perceived Parenting Style. *Adolescence*, 38(152), 607-621.
- Bembenutty, H., & Karabenick, S. (2004). Inherent Association Between Academic Delay of Gratification, Future Time Perspective, and Self-Regulated Learning. *Educational Psychology Review*, 16(1), 35-57.
- Berger, L. M., Paxson, C., & Waldfogel, J. (2009). Income and child development. *Children and Youth Services Review*, 31, 978-989.
- Best, O., & Ban, S. (2021). Adolescence: physical changes and neurological development. *British Journal of Nursing*, 30(5), 272-275.

- Beutler, I., & Gudmunson, C. (2012). New Adolescent Money Attitude Scale: Entitlement and Conscientiousness. *Journal of Financial Counseling and Planning*, 23(2), 18-31.
- Beyers, W., & Goossens, L. (2008). Dynamics of perceived parenting and identity formation in late adolescence. *Journal of Adolescence*, 31, 165-184.
- Bibi, F., Chaudhry, A.G., Awan, E.A., & Tariq, B. (2013). Contribution of Parenting Style in life domain of Children. *Journal Of Humanities and Social Science*, 12(2), 91-95.
- Blakemore, S.J. (2018). Avoiding Social Risk in Adolescence. *Current Directions in Psychological Science*, 27(2), 116-122.
- Blos, P. (1967). The second individuation process of adolescence. *Psychoanalytic Study of the Child*, 183-198.
- Bombi, A.S., Pastorelli, C., Bacchini, D., Di Giunta, L., Miranda, M.C., & Zelli, A. (2011). Attributions and Attitudes of Mothers and Fathers in Italy. *Parenting: Science and Practice*, 11, 129-141.
- Bonino, S., Cattelino, E., & Ciairano, S. (2005). *Adolescents and risk. Behaviors, functions and protective factors*. Verlag, Berlin, New York: Springer.
- Bornstein, M. (2009). Toward a model of culture <-> parent <-> child transactions. In A. Sameroff, *The transactional model of development: How children and contexts shape each other* (pp. 139-161). American Psychological Association.
- Bornstein, M. H. (2012). Cultural Approaches to Parenting. *Parenting Science and Practice*, 12, 212-221.
- Bornstein, M., & Lansford, J. (2010). Parenting. In M. Bornstein, *Handbook of cultural -developmental science* (pp. 259-277). Psychology Press.
- Bornstein, M., Putnick, D., & Lansford, J. (2011). Parenting attributions and attitudes in cross-cultural perspective. *Parenting: Science and Practice*, 214-237.
- Brenner, V., & Fox, R. A. (1999). An Empirically Derived Classification of Parenting Practices. *The Journal of Genetic Psychology*, 160(3), 343-356.
- Brewer, P., & Venai, S. (2011). Individualism-Collectivism in Hofstede and GLOBE. *Journal of International Business Studies*, 42, 436-445.

- Brooks-Gunn, J., & Markman, L. B. (2005). The Contribution of Parenting to Ethnic and Racial Gaps in School Readiness. *The Future of Children*, 15(1), 139-168.
- Brown, B. (2004). Adolescents' relationships with peers. In R. Lerner, & L. Steinberg, *Handbook of adolescent psychology* (pp. 363-394). Wiley.
- Butterfield, R.D., Silk, J.S., Lee, K.H., Siegle, G.S., Dahl, R.E., Forbes, E.E., Ryan, N.D., Hooley, J.M., & Ladouceur, C.D. (2021). Parents still matter! Parental warmth predicts adolescent brain function and anxiety and depressive symptoms 2 years later. *Development and Psychopathology*, 33, 226-239.
- Cacioppo, M., Pace, U., & Zappulla, C. (2013). Parental Psychological Control, Quality of Family Context and Life Satisfaction Among Italian Adolescents. *Child Indicators Research*, 179-191.
- Casey, B., Getz, S., & Galvan, A. (2008). The adolescent brain. *Developmental Review*, 28, 62-77.
- Cauce, A. (2008). Parenting, culture, and context: Reflections on excavating culture. *Applied Development Science*, 227-229.
- Chen, W., & Wong, Y.-L. (2014). What my parents make me believe in learning: The role of filial piety in Hong Kong students' motivation and academic achievement. *International Journal of Psychology*, 49(4), 249-256.
- Choudhury, S., Charman, T., & Blakemore, S.J. (2008). Development of the Teenage Brain. *Mind, Brain, and Education*, 2(3), 142-147.
- Chung, G., Phillips, J., Jensen, T., & Lanier, P. (2020). Parental Involvement and Adolescents' Academic Achievement: Latent Profiles of Mother and Father Warmth as a Moderating Influence. *Family Process*, 59(2), 772-788.
- Claes, M. (1998). Adolescents' Closeness with Parents, Sibling, and Friends in Three Countries: Canada, Belgium, and Italy. *Journal of Youth and Adolescence*, 7(2), 165-184.
- Claes, M., Perchee, C., Miranda, D., Benoit, A., Bariaud, F., Lanz, M., Marta, E., & Lacourse, E., (2011). Adolescents' perceptions of parental practices: A cross-

- national comparison of Canada, France, and Italy. *Journal of Adolescence*, 225-238.
- Cobb-Clark, D.A., Salamanca, N., & Zhu, A. (2019). Parenting style as an investment in human development. *Journal of Population Economics*, 32, 1315-1352.
  - Cohen, J. (1988). *Statistical Power analysis for the behavioral sciences* (2nd ed.). Mahwah: Lawrence Erlbaum.
  - Collins, W., & Steinberg, L. (2008). Adolescent Development in Interpersonal Context. In W. Damon, & R. Lerner, *Child and Adolescent Development. An Advanced Course* (pp. 551-590). Hoboken, NJ: Wiley.
  - Confalonieri, E., Bacchini, D., Olivari, M., Affuso, G., Tagliabue, S., & Miranda, M. (2010). Adolescenti e stili educativi genitoriali. Quale percezione? *Psicologia dell'Educazione*, 4, 9-27.
  - Cook, S., Heinze, J., Miller, A., & Zimmerman, M. (2016). Transitions in Friendship Attachment During Adolescence are Associated With Developmental Trajectories of Depression Through Adulthood. *Journal of Adolescent Health*, 58(3), 260-266.
  - Craig, L., & Mullan, K. (2011). How Mothers and Fathers Share Childcare: A Cross-National Time-Use Comparison. *American Sociological Review*, 76(6), 834-861.
  - Crouter, A., & Head, M. (2002). Parental monitoring and knowledge of children. In M. Bornstein, *Handbook of Parenting* (pp. 461-484). Mahwah: Erlbaum.
  - Darling, N., & Steinberg, L. (1993). Parenting Style as context: An integrative model. *Psychological Bulletin*, 113(3), 487-496.
  - Darling, N., & Toyokawa, T. (1997). *Construction and validation of parenting style inventory II (PSI-II)*. Unpublished manuscript. USA: Department of Human Development and Family Studies.
  - De Goede, I. H., Branje, S. J., & Meeus, W. H. J. (2009). Developmental Changes in Adolescents' Perceptions of Relationships with Their Parents. *Journal of Youth and Adolescence*, 38, 75-88.

- Delvecchio, E., Di Riso, D., & Salcuni, S. (2016). Self-Perception of Parental Role, Family Functioning, and Familistic Beliefs in Italian Parents: Early Evidence. *Frontiers in Psychology*, 6.
- DeWall, C., Baumeister, R., Stillman, T., & Gailliot, M. (2007). Violence restrained: Effects of self-regulation and its depletion on aggression. *Journal of Experimental Social Psychology*, 43(1), 62-76.
- Dietvorst, E., Hiemstra, M., Hillegers, M. H., & Keijsers, L. (2018). Adolescent Perceptions of Parental Privacy Invasion and Adolescent Secrecy: An Illustration of Simpson's Paradox. *Child Development*, 2081-2090.
- Dotterer, A., Hoffman, L., Crouter, A., & McHale, S. (2008). A Longitudinal Examination of the Bidirectional Links Between Academic Achievement and Parent-Adolescent Conflict. *Journal of Family Issues*, 29, 762-779.
- Doyle, O., Pecukonis, E. V., & Lindsey, M. A. (2015). Correlates and Consequences of Father Nurturance in an African American College Sample. *Journal of Family Issues*, 36(7), 880-901.
- Dwairy, M. (2010). Parental Acceptance- Rejection: a Fourth Cross-Cultural Research on Parenting and Psychological Adjustment of Children. *Journal of Child and Family Studies*, 19, 30-35.
- Dwairy, M., & Achoui, M. (2010). Parental Control: A Second Cross-Cultural Research on Parenting and Psychological Adjustment of Children. *Journal of Child and Family Studies*, 19, 16-22.
- Fay-Stammbach, T., Hawes, D., & Meredith, P. (2014). Parenting Influences on Executive Function in Early Childhood: A Review. *Child Development Perspectives*, 258-264.
- Feinberg, M., McHale, S., Crouter, A., & Cumsille, P. (2003). Sibling Differentiation: Sibling and Parent Relationship Trajectories in Adolescence. *Child Development*, 74(5), 1261-1274.
- Filus, A., & Roszak, J. (2014). Relationships Between Parental Power, Prestige, and Acceptance, and the Psychological Adjustment of Young Adults in Poland. *Cross-Cultural Research*, 1-9.

- Filus, A., Schwarz, B., Mylonas, K., Sam, D.L., & Boski, P. (2019). Parenting and Late Adolescents' Well-Being in Greece, Norway, Poland and Switzerland: Associations with Individuation from Parents. *Journal of Child and Family Studies*, 28, 560-576.
- Fletcher, A.C., Walls, J.K., Cook, E.C., Madison, K.J., & Bridges, T.H. (2008). Parenting style as a moderator of associations between maternal disciplinary strategies and child well-being. *Journal of Family Issues*, 29(12), 1724-1744.
- Fu, X., & Padilla-Walker, L.M. (2019). It's Much More Than Money! Relations Between Adolescents' Financial Entitlement and Behavioral Outcomes. *Journal of Early Adolescence*, 39(1), 28-40.
- Fuentes, M. C., García, F., Gracia, E., & Alarcón, A. (2015). Los estilos parentales de socialización y el ajuste psicológico. Un estudio con adolescentes españoles. *Revista de Psicodidáctica*, 20(1), 117-138.
- Fulton, E., & Turner, L.A. (2008). Students' academic motivation: relations with parental warmth, autonomy granting, and supervision. *Educational Psychology*, 28(5), 521-534.
- Furman, W., & Buhrmester, D. (1992). Age and sex differences in perceptions of networks of personal relationships. *Child Development*, 63, 103-115.
- Furnham, A. (1993). *Reaching for the Counter: New child consumers - Regulation or education?* London: Social Affairs Unit.
- Furnham, A., & Kirkcaldy, B. (2000). Economic Socialization: German Parents' Perceptions and Implementation of Allowances to Educate Children. *European Psychologist*, 5(3), 202-215.
- Göllner, L., Ballhausen, N., Kliegel, M., & Forstmeier, S. (2018). Delay of Gratification, Delay Discounting and their Associations with Age, Episodic Future Thinking, and Future Time Perspective. *Frontiers in Psychology*, 8, 1-15.
- Ginsburg, G., & Bronstein, P. (1993). Family factors related to children's intrinsic/extrinsic motivational orientation and academic performance. *Child Development*, 64, 1461-1474.

- Glasgow, K. L., Dornbusch, S. M., Troyer, L., Steinberg, L., & Ritter, P. L. (1997). Parenting Styles, Adolescents' Attributions, and Educational Outcomes in Nine Heterogeneous High Schools. *Society of Research in Child Development*, 68(3), 507-529.
- Gomez, R., & McLaren, S. (2006). The association of avoidance coping style, and perceived mother and father support with anxiety/depression among late adolescents: Applicability of resiliency models. *Personality and Individual Differences*, 40(6), 1165-1176.
- Gottdiener, W., Murawski, M., & Kucharski, L. T. (2008). Using the Delay Discounting Task to Test for Failures in Ego Control in Substance Abusers. A Meta-Analysis. *Psychoanalytic Psychology*, 25(3), 533-549.
- Gouveia, V., Clemente, M., & Espinosa, P. (2003). The Horizontal and Vertical Attributes of Individualism and Collectivism in a Spanish Population. *The Journal of Social Psychology*, 143(1), 43-63.
- Gray, M. R., & Steinberg, L. (1999). Unpacking Authoritative Parenting: Reassessing a Multidimensional Construct. *Journal of Marriage and Family*, 61(3), 574-587.
- Guerrero, T., & Naldini, M. (1996). Is the South so different? Italian and Spanish Families in a Comparative Perspective. *South European Society and Politics*, 42-66.
- Gunnoe, M. L., Hetherington, E. M., & Reiss, D. (1999). Parental Religiosity, Parenting Style, and Adolescent Social Responsibility. *Journal of Early Adolescence*, 19(2), 199-225.
- Guo, G., & Harris, K. M. (2000). The mechanisms mediating the effects of poverty on children's intellectual development. *Demography*, 37(4), 431-447.
- Harwood, R., Miller, J., & Irizarry, N. (1995). *Culture and attachment: Perceptions of the child in context*. New York: Guilford Press.
- Heaven, P., & Ciarrochi, J. (2008). Parental Styles, Gender and the Development of Hope and Self-Esteem. *European Journal of Personality*, 22, 707-724.



- Hoerger, M., Quirk, S., & Weed, N. (2011). Development and validation of the Delaying Gratification Inventory. *Psychological Assessment*, 23(3), 726-738.
- Hofstede, G. (1980). *Culture's consequences: International differences in work-related values*. Beverly Hills: Sage.
- Hofstede, G. (2011). Dimensionalizing Cultures: The Hofstede Model in Context. *Online Readings in Psychology and Culture*, 2(1).
- Hofstede, G. H. (2001). *Culture's consequences: Comparing values, behaviors, institutions, and organizations across nations*. Thousand Oaks: Sage Publications.
- Hollingshead, A. (1975). Four-Factor Index of Social Status. Unpublishing working paper. Retrieved online from [https://www.academia.edu/927771/Four\\_Factor\\_Index\\_of\\_Social\\_Status](https://www.academia.edu/927771/Four_Factor_Index_of_Social_Status)
- Imbierowicz, A. (2012). The Polish Mother on the Defensive? The transformation of the myth and its impact on the motherhood of Polish women. *Journal of Education Culture and Society*, 140-153.
- ITC *Guidelines for Translating and Adapting Tests* (Second Edition) (2017). Retrieved online from <https://www.intestcom.org/>
- Jackson, C., Henriksen, L., & Foshee, V. A. (1998). The Authoritative Parenting Index: Predicting Health Risk Behaviors Among Children and Adolescents. *Health Education & Behavior*, 25(3), 319-337.
- Jensen-Campbell, L., & Graziano, W. (2005). The Two Faces of Temptation: Differing Motives for Self-Control. *Merrill-Palmer Quarterly*, 51(3), 287-314.
- Joseph, M.V., & John, J. (2008). Impact of Parenting Styles on Child Development. *Global Academic Society Journal: Social Science Insight*, 1(5), 16-25.
- Kamza, A. (2019). Attachment to mothers and fathers during middle childhood: an evidence from Polish sample. *BMC Psychology*, 7, 1-18.
- Kaplan, A., Karabenick, S., & De Groot, E. (2009). *Culture, Self, and Motivation: Essays in Honor of Martin L. Maehr*. Charlotte, NC: Information Age Publishing.

- Karavasilis, L., Doyle, A. B., & Markiewicz, D. (2003). Associations between parenting style and attachment to mother in middle childhood and adolescence. *International Journal of Behavioral Development*, 27(2), 153-164.
- Karreman, A., Van Tuijl, C., Van Aken, M., & Deković, M. (2006). Parenting and Self-Regulation in Preschoolers: A Meta-Analysis. *Infant and Child Development*, 15, 561-579.
- Keijsers, L., & Poulin, F. (2013). Developmental Changes in Parent-Child Communication Throughout Adolescence. *Developmental Psychology*, 1-8.
- Keijsers, L., Branje, S. J., & Frijns, T. (2010). Gender Differences in Keeping Secrets From Parents in Adolescence. *Developmental Psychology*, 46(1), 293-298.
- Kelly, Y., Sacker, A., Del Bono, E., Francesconi, M., & Marmot, M. (2011). What role for the home learning environment and parenting in reducing the socioeconomic gradient in child development? Findings from the Millennium Cohort Study. *Archives of Disease in Childhood*, 96(9), 832-837.
- Kok, R., Luijk, M.P.C.M., Lucassen, N., Prinzie, P., Jongerling, J., Ijzendoorn, M.H.V., Tiemeier, H., & Bakermans-Kranenburg, M.J. (2022). The Role of Supportive Parenting and Stress Reactivity in the Development of Self-Regulation in Early Childhood. *Journal of Child and Family Studies*, 2424-2435.
- Kolak, A., Van Wade, C., & Ross, L. (2018). Family Unpredictability and Psychological Distress in Early Adulthood: The Role of Family Closeness and Coping Mechanisms. *Journal of Child and Family Studies*, 27, 3842-3852.
- Kolodziej, S., Lato, K., & Szymanska, M., (2014). The Role of Parental Influences on the Economic Socialization of Children. *Problems of Education in the 21<sup>st</sup> Century*, 58, 99-107.
- Krueger, R., Caspi, A., Moffitt, T., White, J., & Stouthamer-Loeber, M. (1996). Delay of gratification, psychopathology, and personality: Is low self-control specific to externalizing problems? *Journal of Personality*, 64, 107-129.
- Lamb, M. E. (1997). Fathers and child development: An introductory overview and guide. In M. E. Lamb, *The role of the father in child development* (pp. 1-18). New York: Wiley.

- Landry, S.H., Smith, K.E., & Swank, P.R. (2006). Responsive Parenting: Establishing Early Foundations for Social, Communication, and Independent Problem-Solving Skills. *Developmental Psychology*, 42(4), 627-642.
- Lansford, J.E., Laird, R.D., Pettit, G.S., Bates, J.E., & Dodge, K.A. (2014). Mothers' and Fathers' Autonomy-Relevant Parenting: Longitudinal Links with Adolescents' Externalizing and Internalizing Behavior. *Journal of Youth and Adolescence*, 43, 1877-1889.
- Larson, R.W., & Tran, S.P. (2014). Invited Commentary: Positive Youth Development and Human Complexity. *Journal of Youth and Adolescence*, 43, 1012-1017.
- Laudani, C., Guzzo, G., Lo Cascio, V., Pace, U., & Cacioppo, M. (2014). Does a Mediterranean Model of Family Functioning in the Perception of Italian and Spanish Adolescents Exist? A Cross-National Study. *Mediterranean Journal of Social Sciences*, 5(1), 377-385.
- Laursen, B., Coy, K.C., & Collins, W.A. (1998). Reconsidering Changes in Parent-Child Conflict across Adolescence: A Meta-Analysis. *Child Development*, 69(3), 817-832.
- Lee, J., & Chyung, Y.-J. (2014). Parental Power-Prestige and the Effects of Paternal Versus Maternal Acceptance on the Psychological Adjustment of Korean Children. *Cross-Cultural Research*, 48(3), 259-269.
- Lee, S. M., Daniels, M. H., & Kissinger, D. B. (2006). Parental Influences on Adolescent Adjustment: Parenting Styles Versus Parenting Practices. *The family journal: counseling and therapy for couples and families*, 14(3), 253-259.
- Leiser, D., & Ganin, M. (1996). Economic participation and economic socialization. In P. Lunt, & A. Furnham, *Economic socialization: The economic beliefs and behaviours of young people* (pp. 93-109). Cheltenham: Edward Elgar.
- Lemmon, K., & Moore, C. (2007). The development of prudence in the face of varying future awards. *Developmental Science*, 502-511.

- Li, X., & Meier, J. (2017). Father Love and Mother Love: Contributions of Parental Acceptance to Children's Psychological Adjustment. *Journal of Family Theory & Review*, 9, 459-490.
- Liu, Q., Zhou, Z., Yang, X., Kong, F., Sun, X., & Fan, C. (2018). Mindfulness and sleep quality in adolescents: Analysis of rumination as a mediator and self-control as a moderator. *Personality and Individual Differences*, 171-176.
- Lorence, B., Nunes, C., Menéndez, S., Pérez-Padilla, J., & Hidalgo, V. (2020). Adolescent Perception of Maternal Practices in Portugal and Spain: Similarities and Differences. *Sustainability*, 1-14.
- Lowe, K., & Dotterer, A. M. (2013). Parental Monitoring, Parental Warmth, and Minority Youths' Academic Outcomes: Exploring the Integrative Model of Parenting. *Journal of Youth and Adolescence*, 42(9), 1413-1425.
- Luciano, M., Sampogna, G., Del Vecchio, V., Giacco, D., Mulè, A., De Rosa, C., Fiorillo, A., Maj, M. (2012). The family in Italy: Cultural changes and implications for treatment. *International Review of Psychiatry*, 24(2), 149-156.
- Maccoby, E.E., & Martin, J.A. (1983). Socialization in the Context of the Family: Parent-Child Interaction. In P. Mussen, & E. Hetherington, *Handbook of Child Psychology* (pp. 1-101). New York: Socialization, Personality, and Social Development.
- Magson, N., Freeman, J., Rapee, R., Richardson, C., Oar, E., & Fardouly, J. (2021). Risk and Protective Factors for Prospective Changes in Adolescent Mental Health during the COVID 19 Pandemic. *Journal of Youth and Adolescence*, 44-57.
- Mahr, N., Allison, J., Grimsley, S. (2022). *Learn about long-term vs. short-term orientation. Study the time orientation definition, and discover examples of short and long-term orientation cultures.* Retrieved October 23, 2022, from: [www.study.com](http://www.study.com)
- Mancinelli, E., Liberska, H.D., Li, J.B., Espada, J.P., Delvecchio, E., Mazzeschi, C., Lis, A., & Salcuni, S. (2021). A Cross-Cultural Study on Attachment and Adjustment Difficulties in Adolescence: The Mediating Role of Self-Control in

- Italy, Spain, China, and Poland. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 18, 8827.
- Manzi, C., Vignoles, V., Regalia, C., & Scabini, E. (2006). Cohesion and enmeshment revisited: differentiation, identity, and well-being in two European cultures. *Journal of Marriage and Family*, 673-689.
  - Martínez, I., & García, J.F. (2007). Impact of Parenting Styles on Adolescents' Self-Esteem and Internalization of Values in Spain. *The Spanish Journal of Psychology*, 10(2), 338-348.
  - McElwain, N. L., Halberstadt, A. G., & Volling, B. L. (2007). Mother and Father Reported Reactions to Children's Negative Emotions: Relations to Young Children's Emotional Understanding and Friendship Quality. *Child Development*, 78(5), 1407-1425.
  - McGue, M., Elkins, I., Walden, B., & Iacono, W. G. (2005). Perceptions of the Parent-Adolescent Relationship: A Longitudinal Investigation. *Developmental Psychology*, 41(6), 971-984.
  - McLoyd, V. C. (1998). Socioeconomic Disadvantage and Child Development. *American Psychologist*, 53(2), 185-204.
  - McMahan, G., Creaven, A., & Gallagher, S. (2020). Stressful life events and adolescent well-being: The role of parent and peer relationships. *Stress and Health*, 299-310.
  - Meeus, W., Iedema, J., Maassen, G., & Engels, R. (2005). Separation-Individuation revisited: on the interplay of parent-adolescent relations, identity and emotional adjustment in adolescence. *Journal of Adolescence*, 28, 89-106.
  - Melançon, C., & Gagné, M.-H. (2011). Father's and Mother's Psychological Violence and Adolescent Behavioral Adjustment. *Journal of Interpersonal Violence*, 26(5), 991-1011.
  - Mendo-Lázaro, S., León-del-Barco, B., Polo-del-Río, M., Yuste-Tosina, R., & López-Ramos, V. (2019). The Role of Parental Acceptance-Rejection in Emotional Instability During Adolescence. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 1-14.

- Meter, D. J., Ehrenreich, S. E., & Underwood, M. K. (2018). Relations between Parent Psychological Control and Parent and Adolescent Social Aggression. *Journal of Child and Family Studies*, 28, 140-151.
- Mischel, W., & Metzner, R. (1962). Preference for delayed reward as a function of age, intelligence, and length of delay interval. *The Journal of Abnormal and Social Psychology*, 64(6), 425-431.
- Mittal, R., Russell, B., Britner, P., & Peake, P. (2013). Delay of Gratification in Two- and Three-Year-Olds: Associations with Attachment, Personality, and Temperament. *Journal of Child and Family Studies*, 22, 479-489.
- Moffitt, T.E., Arseneault, L., Belsky, D., Dickson, N., Hancox, R.J., Harrington, H., et al. (2011). A gradient of childhood self-control predicts health, wealth, and public safety. *Proceeding of the National Academy of Sciences*, 108(7), 2693-2698.
- Morris, A., Silk, J., Steinberg, L., Myers, S., & Robinson, L. (2007). The Role of the Family Context in the Development of Emotion Regulation. *Blackwell Publishing*, 16(2), 361-388.
- Morshed, M. U., Nirobe, M. N., & Naz, H. (2015). A Study of Parental Acceptance-Rejection and Aggression Towards Parents of Adolescence. *Universal Journal of Psychology*, 3(4), 132-135.
- Muñiz, J., Elosua, P., & Hambleton, R. (2013). International Test Commission Guidelines for test translation and adaption: Second edition. *Psicothema*, 25, 151-157.
- Nyarko, K. (2011). The influence of authoritative parenting style on adolescents' academic achievement. *American Journal of Social and Management Sciences*, 2(3), 278-282.
- Neil, R., Carlson, C., & Donald, H. (2015). *Psychology the science of behavior*.
- Nicolas, G., Bejarano, A., & Lee, D. (2015). *Contemporary Parenting: A Global Perspective*. Routledge.

- Olivari, M., Wahn, E., Maridaki-Kassotaki, K., Antonopoulou, K., & Confalonieri, E. (2015). Adolescent Perceptions of Parenting Styles in Sweden, Italy, Greece: An Exploratory Study. *Europe's Journal of Psychology*, 244-258.
- Otsuka, S., & Smith, I. (2005). Educational applications of the expectancy-value model of achievement motivation in the diverse cultural context of the west and the east. *Change: Transformations in Education*, 8(1), 91-109.
- Otto, A. M. C. (2013). Saving in Childhood and adolescence: Insights from developmental psychology. *Economics of Education Review*, 33, 8-18.
- Otto, A. M. C. (2009). *The Economic Psychology of Adolescent Saving*. Unpublished Doctoral Dissertation. Exeter: University of Exeter.
- Park, H., & Bauer, S. (2002). Parenting Practices, Ethnicity, Socioeconomic Status and Academic Achievement in Adolescents. *School Psychology International*, 23(4), 386-396.
- Patton, G. C., Sawyer, S. M., Ross, D. A., Viner, R. M., & Santelli, J. S. (2016). From Advocacy to Action in Global Adolescent Health. *Journal of Adolescent Health*, 59, 375-377.
- Pettit, G. S., Laird, R. D., Dodge, K. A., Bates, J. E., & Criss, M. M. (2001). Antecedents and Behavior-Problem Outcomes of Parental Monitoring and Psychological Control in Early Adolescence. *Child Development*, 72(2), 583-598.
- Pietropolli Charmet, G. (2000). *I nuovi adolescenti: Padri e Madri di fronte a una sfida*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Porta, M., & Last, J. (2018). *Dictionary of public health*. Oxford: Oxford University Press.
- Prioste, A., Narciso, I., Gonçalves, M., & Pereira, C. (2015). Family Relationships and Parenting Practices: A Pathway to Adolescents' Collectivist and Individualist Values? *Journal of Child and Family Studies*, 3258-3267.
- Ratelle, C. F., Larose, S., Frédéric, G., & Senécal, C. (2005). Perceptions of Parental Involvement and Support as Predictors of College Students Persistence in a Science Curriculum. *Journal of Family Psychology*, 19(2), 286-293.

- Rodriguez, M., Mischel, W., & Shoda, Y. (1989). Cognitive Person Variables in the Delay of Gratification of Older Children at Risk. *Journal of Personality and Social Psychology*, 57(2), 358-367.
- Rogers, A. A., Padilla-Walker, L. M., McLean, R. D., & Hurst, J. L. (2020). Trajectories of Perceived Parental Psychological Control across Adolescence and Implications for the Development of Depressive and Anxiety Symptoms. *Journal of Youth and Adolescence*, 49, 136-149.
- Rohner, R. P., & Nielsen, C. C. (1978). *Parental acceptance and rejection: A review and annotated bibliography of research and theory*. New Haven: Human Relations Area Files.
- Rohner, R.P., Khaleque, A., & Cournoyer, D. (2005). Parental acceptance-rejection: Theory, methods, cross-cultural evidence, and implications. *Ethos*, 33(3), 299-334.
- Rohner, R.P., & Veneziano, R.A. (2001). The Importance of Father Love: History and Contemporary Evidence. *Review of General Psychology*, 5(4), 382-405.
- Rossman, B. R., & Rea, J. G. (2005). The Relation of Parenting Styles and Inconsistencies to Adaptive Functioning for Children in Conflictual and Violent Families. *Journal of Family Violence*, 20(5), 261-277.
- Rudy, D., & Grusec, J. E. (2001). Correlates of authoritarian parenting in individualist and collectivist cultures and implications for understanding the transmission of values. *Journal of cross-cultural Psychology*, 202-212.
- Rudy, D., & Grusec, J. E. (2006). Authoritarian Parenting in Individualist and Collectivist Groups: Associations With Maternal Emotion and Cognition and Children's Self-Esteem. *Journal of Family Psychology*, 20(1), 68-78.
- Rueger, S. Y., Chen, P., Jenkins, L. N., & Choe, H. J. (2014). Effects of Perceived Support from Mothers, Fathers, and Teachers on Depressive Symptoms During the Transition to Middle School. *Journal of Youth Adolescence*, 43, 655-670.
- Sawyer, S. M., Azzopardi, P. S., Wickremarathne, D., & Patton, G. C. (2018). The age of adolescence. *Lancet Child & Adolescent Health*, 2(3), 223-228.



- Scabini, E. (2000). Parent-Child Relationships in Italian Families: Connectedness and Autonomy in the Transition to Adulthood. *Psicologia: Teoria e Pesquisa*, 16(1), 23-30.
- Scabini, E., & Cigoli, V. (2000). *Il familiare. Legami, simboli e transizioni*. Milano: Raffaello Cortina.
- Scabini, E., & Cigoli, V. (2012). *Alla ricerca del familiare. Il modello relazionale-simbolico*. Milano: Raffaello Cortina.
- Scabini, E., Marta, E., & Lanz, M. (2006). *The transition to adulthood and family relations. An intergenerational perspective*. New York: Psychology Press.
- Schaefer, E. (1965). A configurational analysis of children's reports of parent behavior. *Journal of Consulting Psychology*, 29(6), 552-557.
- Schwartz, S. (2012). Values and religion in adolescent development: Cross-national and comparative evidence. In T. G., & X. Chen, *Values, religion, and culture in adolescent development*. New York: Cambridge University Press.
- Schwartz, S. J., Unger, J. B., Zamboanga, B. L., & Szapocznik, J. (2010). Rethinking the Concept of Acculturation. *American Psychology*, 65(4), 237-251.
- Schwarz, B., Mayer, B., Trommsdorff, G., Ben-Arieh, A., Friedlmeier, M., Lubiewska, K., Mishra, R., Peltzer, K. (2012). Does the Importance of Parent and Peer Relationships for Adolescents' Life Satisfaction Vary Across Cultures? *Journal of Early Adolescence*, 32(1), 55--80.
- Seeyave, D.M., Coleman, S., Appugliese, D., Corwyn, R., Bradley, R.H., Davidson, N.S., Kaciroti, N., & Lumeng, J. (2009). Ability to Delay Gratification at Age 4 Years and Risk of Overweight at Age 11 Years. *Archives of Pediatrics & Adolescent Medicine*, 163(4), 303-308.
- Seiffge-Krenke, L. (2006). Leaving home or still in the nest? Parent-child relationships and psychological health as predictors of different leaving home patterns. *Developmental Psychology*, 42, 864-876.
- Shamir-Essakow, G., Ungerer, J., & Rapee, R. (2004). Caregiving Representations of Mothers of Behaviorally Inhibited and Uninhibited Preschool Children. *Developmental Psychology*, 40(6), 899-910.

- Shanahan, L., McHale, S. M., Crouter, A. C., & Osgood, D. W. (2007). Warmth With Mothers and Fathers From Middle Childhood to Late Adolescence: Within and Between Families Comparisons. *Developmental Psychology*, 43(3), 551-563.
- Shanahan, M. (2000). Pathways to Adulthood in Changing Societies: Variability and Mechanisms in Life Course Perspective. *Annual Review of Sociology*, 26, 667-692.
- Sigelman, C. K. (1999). *Life-Span Human Development*. Boston: Brooks/Cole.
- Silk, J. S., Morris, A. S., Kanaya, T., & Steinberg, L. (2003). Psychological Control and Autonomy Granting: Opposite Ends of a Continuum or Distinct Constructs? *Journal of Research on Adolescence*, 13(1), 113-128.
- Silverberg, S., Tennenbaum, D., & Jacob, T. (1992). Adolescence and family interaction. In V. V. Hasselt, & M. Herson, *Handbook of social development* (p. 347-370). New York: Plenum.
- Smetana, J. G., Campione-Barr, N., & Metzger, A. (2006). Adolescent development in Interpersonal and Societal Contexts. *Annual Review of Psychology*, 57, 255-284.
- Smith, M., & Walden, T. (2001). An exploration of African American preschool-aged children's behavioral regulation in emotionally arousing situations. *Child Study Journal*, 31, 13-45.
- Soenens, B., & VanSteenkiste, M. (2010). A theoretical upgrade of the concept of parental psychological control: Proposing new insights on the basis of self-determination. *Developmental Review*, 30, 74-99.
- Soward, K. W. (2006). *Resilience and self-control in at-risk preschool children: Influences of maternal parenting style and self-control*. Dissertation Abstracts International: Section B: The Sciences and Engineering, (p. 1169).
- Spera C. (2005). A Review of the Relationship Among Parenting Practices, Parenting Style, and Adolescent School Achievement. *Educational Psychology Review*, 17(2), 125-146.
- Steinberg, L. (2008). A social neuroscience perspective on adolescent risk taking. *Developmental Review*, 28, 78-106.

- Steinberg, L., & Dornbusch, S. (1991). Negative Correlates of part-time employment during adolescence: Replication and elaboration. *Developmental Psychology*, 27(2), 304-313.
- Steinberg, L., & Morris, A. S. (2001). Adolescent development. *Annual Review of Psychology*, 52, 83-110.
- Steinberg, L., Elmen, J. D., & Mounts, N. S. (1989). Authoritative Parenting, Psychosocial Maturity, and Academic Success among Adolescents. *Society for Research in Child Development*, 1424-1436.
- Steinberg, L., Graham, S., O'Brien, L., Woolard, J., Cauffman, E., & Banich, M. (2009). Age differences in future orientation and delay discounting. *Child Development*, 80, 28-44.
- Steinberg, L., Icenogle, G., Shulman, E. P., Breiner, K., Chein, J., Bacchini, D., et al. (2018). Around the world, adolescence is a time of heightened sensation seeking and immature self-regulation. *Developmental Science*, 1-13.
- Steinberg, L., Lamborn, S. D., Dornbusch, S. M., & Darling, N. (1992). Impact of Parenting Practices on Adolescent Achievement: Authoritative Parenting, School Involvement, and Encouragement to Succeed. *Child Development*, 63, 1266-1281.
- Stolz, H., Barber, B., & Olsen, J. (2005). Toward Disentangling Fathering and Mothering: An Assessment of Relative Importance. *Journal of Marriage and Family*, 67(4), 1076-1092.
- Strage, A., & Brandt, T. (1999). Authoritative Parenting and College Students' Academic -Adjustment and Success. *Journal of Educational Psychology*, 91(1), 146-156.
- Tamis-LeMonda, C., Way, N., Hughes, D., Yoshikawa, H., Kalman, R., & Niwa, E. (2008). Parents' Goals for Children: The Dynamic Coexistence of Individualism and Collectivism in Cultures and Individuals. *Social Development*, 183-209.
- Thompson, C., Barresi, J., & Moore, C. (1997). The Development of Future-Oriented Prudence and Altruism in Preschoolers. *Cognitive Development*, 12, 199-212.

- Titkow, A., Duch-Krzystoszek, D., & Budrowska, B. (2004). *Nieodpłatna praca kobiet. Mity, realia, perspektywy*. Warszawa: Wydawnictwo Instytutu Filozofii i Socjologii PAN.
- Tobin, R., & Graziano, W. (2006). Development of Regulatory Processes Through Adolescence: A Review of Recent Empirical Studies. In D. Mroczek, & T. Little, *Handbook of personality development* (p. 263-283). Lawrence Erlbaum Associates Publishers.
- Trommsdorff, G. (2012). Development of "Agentic" Regulation in Cultural Context: The Role of Self and World Views. *Society for Research in Child Development*, 19-26.
- Trumbull, E., & Rothstein-Fisch, C. (2011). The Intersection of Culture and Achievement Motivation. *The School Community Journal*, 21(2), 25-53.
- Tulviste, T., & Gutman, P. (2003). A comparison of value preferences and attitudes toward collectivism of institution-reared and home-reared teenagers. *European Journal of Psychology of Education*, 33-42.
- Turner, E., Chandler, M., & Heffer, R. (2009). The Influence of Parenting Styles, Achievement Motivation, and Self-Efficacy on Academic Performance in College Students. *Journal of College Student Development*, 50(3), 337-346.
- Urdan, T. C. (2009). The contributions of Martin L. Maehr to the study of cultural influences on achievement motivation. In A. Kaplan, S. Karabenick, & E. De Groot (Eds.), *Culture, self, and motivation: Essays in honor of Martin L. Maehr* (pp. 267-284). Charlotte, NC: Information Age Publishing.
- Wang, M.T., Del Toro, J., Scanlon, C.L., Schall, J.D., Zhang, A.L., Belmont, A.M., Voltin, S.E., & Plevniak, K.A. (2021). The roles of stress, coping, and parental support in adolescent psychological well-being in the context of COVID-19: A daily-diary study. *Journal of Affective Disorders*, 294, 245-253.
- Watabe, A., & Hibbard, D. R. (2014). The Influence of Authoritarian and Authoritative Parenting on Children's Academic Achievement Motivation: A Comparison between the United States and Japan. *North American Journal of Psychology*, 16(2), 359-382.

- Webley, P., & Nyhus, E.K. (2006). Parents' influence on children's future orientation and saving. *Journal of Economic Psychology*, 27(1), 140-164.
- Webley, P., & Nyhus, E.K. (2013). Economic socialization, saving and assets in European young adults. *Economics of Education Review*, 33, 19-30.
- Wulfert, E., Safren, S., Brown, I., & Wan, C. (1999). Cognitive, Behavioral, and Personality Correlates of HIV-Positive Persons' Unsafe Behavior. *Journal of Applied Social Psychology*, 29(2), 223-244.
- Yap, M., Pilkington, P. D., Ryan, S. M., & Jorm, A. F. (2014). Parental factors associated with depression and anxiety in young people: A systematic review and meta-analysis. *Journal of Affective Disorders*, 156, 8-23.
- Yates, G., Lippett, R., & Yates, S. (1981). The effects of age, positive affect induction, and instructions on children's delay of gratification. *Journal of Experimental Child Psychology*, 32(1), 169-180.
- Zimmer-Gembeck, M., & Collins, W. (2003). Autonomy development during adolescence. In A. G.R., & M. Berzonsky, *Blackwell handbook of adolescence* (pp. 175-204). Oxford: Blackwell Publishers.
- Zupančič, M., Komidar, L., & Levpušček, M. P. (2014). Individuation in Slovene emerging adults: Its associations with demographics, transitional markers, achieved criteria for adulthood, and life satisfaction. *Journal of Adolescence*, 37, 1421-1433.